

COMMERCIO

ECONOMIA RETI

POSIZIONAMENTO

**OSSERVATORIO
COMMERCIO**

LUGLIO 2024

Il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa in Emilia-Romagna nel 2023


Dinamica degli addetti e flussi di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente in Emilia-Romagna


Introduzione	3
Principali evidenze	6
1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio.	15
2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna	24
3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2022 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna	32
4. Alcuni dati di sintesi sulle giornate retribuite e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti e intermittenti	48
5. Alcuni dati di sintesi sulle entrate previste e la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese del settore commercio dell'Emilia-Romagna.....	59

Nota a cura di ART-ER - Programmazione strategica e studi. Si ringrazia l'Agenzia regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna per aver messo a disposizione i dati SILER.

La redazione del report è stata ultimata il 31 luglio 2024.




 La presente nota fornisce una fotografia aggiornata sulle **principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna**. Per poter valutare l'andamento del settore alla luce della crisi del 2020 e della successiva ripresa, l'analisi si concentra sull'ultimo quinquennio (2019-2023), fornendo anche – dove possibile – una descrizione dell'andamento di lungo periodo (dal 2008 in poi).

 Il **perimetro settoriale è quello del commercio in sede fissa**, che comprende il commercio al dettaglio (G47 della classificazione ATECO 2007), più una selezione ^[1] di codici riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45), con l'esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati (G47.9)

 Nella **prima sezione** della nota viene fornito un **inquadramento generale della dinamica**

economica più recente (2021-2024), con riferimento al clima di fiducia di imprese e consumatori, alla dinamica delle vendite tra le imprese regionali del commercio al dettaglio e all'inflazione.

 L'analisi delle dinamiche del lavoro, a cui sono dedicate la sezione 2 e 3, si basa principalmente su **due fonti** di origine amministrativa:

1. Il dato relativo allo **stock degli addetti alle unità locali delle imprese del settore** proviene dagli archivi predisposti da **Infocamere** che valorizza, nel caso degli addetti, l'informazione messa a disposizione dall'INPS. Questa variabile viene qui utilizzata per analizzare le dinamiche complessive del settore e dei comparti individuati al suo interno.
2. Per approfondire più nel dettaglio la **componente di lavoro dipendente**, che rappresenta anche nel commercio quella preponderante, vengono analizzati i **dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie archiviate nel SILER**, il sistema informativo del lavoro gestito dall'Agenzia regionale per il Lavoro.

[1] G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri; G4519-Commercio di altri autoveicoli ; G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli; G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori; G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori 3



La **Comunicazione Obbligatoria** (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Le analisi che seguono trattano separatamente le due principali componenti di lavoro subordinato più diffuse nel turismo: i) il **lavoro dipendente** strettamente inteso, che include i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato, e ii) il **lavoro intermittente**.

Oltre al **flusso di attivazioni di nuovi contratti** realizzate nell'anno solare di riferimento, la presente nota illustra l'analisi dei cosiddetti **saldi delle posizioni di lavoro (dipendente o intermittente)**,

calcolati, con riferimento ad una certa unità temporale, dalla differenza tra: attivazioni di nuovi contratti – cessazioni di contratti di lavoro (dipendente o intermittente) nell'unità di tempo. **Il saldo indica la variazione del numero delle posizioni di lavoro rispetto ad un periodo (o ad una data precedente)**: se positivo, il saldo indica la creazione di nuove posizioni di lavoro; se negativo, il saldo indica una diminuzione delle posizioni di lavoro.

In questa edizione della nota annuale, viene introdotta un'altra fonte statistica, con l'analisi dei dati tratti dagli **Osservatori statistici dell'INPS sul lavoro dipendente ed intermittente**, utili a fornire una dimensione dello **stock dei lavoratori che nell'anno sono stati impiegati dalle imprese del settore**, oltre che il volume di **giornate lavorate (e retribuite)** e alcuni riferimenti sul valore della **retribuzione media annua lorda**.

Infine, si forniscono alcuni dati di sintesi dell'indagine periodica condotta nell'ambito del **Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere – ANPAL)**, che consente di avere indicazioni sul fabbisogno di lavoro programmato dalle imprese e sulla difficoltà a reperire le professionalità ricercate.



Codici ATECO del Commercio in sede fissa

Non specializzato	G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	Altri prodotti	G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati
Alimentari e tabacco	G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati	Autoveicoli e motoveicoli	G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri G4519-Commercio di altri autoveicoli G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori
Carburanti	G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati		
Informatica	G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati		
Prodotti per uso domestico	G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati		
Cultura	G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati		



Il settore del commercio, in particolare quello al dettaglio, aveva risentito in modo significativo dell'**impatto della pandemia nel 2020**. Il biennio 2021-22 ha consentito una progressiva ripresa del settore, nonostante la comparsa di una nuova criticità, rappresentata dall'aumento dei prezzi al consumo, che ha caratterizzato in modo diffuso e variegato la maggior parte delle categorie merceologiche.

Questa dinamica viene confermata dall'andamento degli indici calcolati da ISTAT per **la fiducia dei consumatori** e la **fiducia delle imprese del commercio al dettaglio**. Con la progressiva riapertura delle attività i valori hanno ripreso a crescere, sperimentando però vari «stop and go». Più nel dettaglio il **clima di fiducia dei consumatori**, dopo la ripresa post-pandemica, registra un picco massimo nell'autunno 2021. Tuttavia, nel 2022, a causa di eventi globali come il

conflitto russo-ucraino e l'incremento dei prezzi, il clima di fiducia ha subito un calo sostanziale. A partire da novembre 2022, l'indice di fiducia dei consumatori ha cominciato a riprendersi, mantenendo livelli superiori nel corso del 2023 e della prima parte del 2024. Nonostante questo recupero, non è mai ritornato ai livelli osservati nel 2021.


Anche per quanto riguarda il **clima di fiducia delle imprese**, nel 2021 la fiducia delle imprese mostra una significativa ripresa post-pandemica, con un picco ad agosto per il **commercio al dettaglio** e tra ottobre e novembre per **l'economia totale** (extra-agricola). In seguito ai picchi, entrambi gli indici mostrano una tendenza al ribasso fino a marzo 2022, dove la fiducia delle imprese del commercio al dettaglio torna a crescere, mentre quella dell'economia totale mostra un andamento altalenante e con livelli di fiducia





decisamente inferiori. Solo da ottobre 2023 e nei primi mesi del 2024 il divario inizia a ridursi, principalmente a causa di una diminuzione della fiducia delle imprese nel settore del commercio piuttosto che di un miglioramento dell'economia totale.

In Emilia-Romagna, la dinamica delle vendite del settore del commercio al dettaglio –

descritta attraverso le stime dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Emilia-Romagna e Camere di Commercio – evidenzia un triennio post pandemico positivo (+4,2% nel 2021, +2,3% nel 2022 e +1,4 nel 2023), che - con l'incremento dell'ultimo anno - assorbe completamente le perdite accumulate nel corso del 2020. Nel 2023 si è registrata una crescita complessiva più contenuta (+1,4%), con notevoli differenze tra i vari settori.

 Le piccole imprese hanno subito un calo dell'1%, mentre gli ipermercati e i grandi magazzini hanno segnato un aumento del 6,6% e le grandi imprese del 3,9%.

 Nel 2023, il fatturato ha registrato una crescita significativa nel comparto degli Ipermercati, Supermercati e Grandi magazzini (+6,6%) e per le grandi imprese (20 dipendenti e oltre) (+3,9%). Al contrario, è leggermente diminuito per le piccole imprese (1-5 dipendenti) (-0,1%) e per il settore specializzato non alimentare (-0,3%).

 Nel 2023 prosegue l'**alta inflazione** del 2022: anno in cui i livelli che in Italia e in Emilia-Romagna non si vedevano da decenni. L'indice generale dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna è cresciuto nel 2023 del 5,7% rispetto all'anno prima. Tra le varie componenti, si segnala come i prezzi delle bevande analcoliche sono aumentati del 10%. Rilevante anche



la crescita dei prezzi per abitazioni, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, che già tra il 2021 e il 2022 erano aumentati del 35% e hanno continuato a crescere nel 2023 (+3,9%).

Nonostante le variazioni positive dell'indice generale dei prezzi, il tasso di crescita ha iniziato a rallentare dopo il picco di ottobre e novembre 2022.

In quell'occasione il picco di accelerazione dei prezzi ha avuto aumenti tendenziali (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che hanno superato abbondantemente la doppia cifra: +12,5% in Emilia-Romagna e +11,8% in Italia. Una inflazione mensile così alta, a livello italiano, non veniva raggiunta da marzo 1984 (fu +11,9%).

Inoltre, nell'ultimo bimestre del 2023, gli aumenti

tendenziali si sono mantenuti sotto l'1% e l'indice generale dei prezzi al consumo ha mostrato una sostanziale stabilità.

L'effetto della crisi pandemica si è evidenziato, in misura più contenuta, anche nel **mercato del lavoro**. Nel 2020 la contrazione occupazionale tra le imprese del commercio in sede fissa è stata infatti contenuta, soprattutto per la componente di lavoro dipendente, anche per effetto delle misure straordinarie attivate per la gestione dell'emergenza. Conseguentemente, anche la dinamica espansiva del triennio 2021-2023 si è caratterizzata per livelli di intensità più contenuti.

Nel **IV trimestre del 2023**, sulla base dei dati di Infocamere, **il commercio in sede fissa conta in regione oltre 143,5 mila addetti**, corrispondenti al 64,0% dell'intero settore del



commercio e all'8,1% dell'economia regionale privata.

❖ In termini tendenziali gli addetti del settore erano diminuiti dell'1,9% nel quarto trimestre 2020 e di un altro 1,1% nel quarto trimestre 2021. La dinamica si era invertita nel 2022, con una crescita del 4,3% sempre rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente e si è mantenuta positiva nel 2023 (+0,7%).


❖ **Confrontando il IV trimestre 2023 con il medesimo periodo del 2019, si evidenzia un pieno recupero delle perdite causate dall'emergenza pandemica ed un superamento del livello occupazione di partenza, sia nel complesso del commercio in sede fissa (+2%) sia in alcuni comparti:** commercio non specializzato (+8,9%), prodotti ad uso


domestico (+3,5%), autoveicoli e motoveicoli (+4%).


❖ Risulta invece ancora al di sotto del dato 2019 il livello degli addetti nei seguenti comparti: carburanti (-5,6%), informatica (-9,6%), cultura e tempo libero (-8,3%), alimentari e tabacco (-4,2%) e altri prodotti (-0,9%).

❖ Nel settore del commercio, come anche nel complesso dell'economia regionale, **la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la metà dei lavoratori occupati.** Sulla base dei dati Infocamere del IV trimestre 2023, la quota di addetti dipendenti in regione si aggira attorno al 72% nel settore del commercio (poco superiore quella del solo commercio all'ingrosso, pari al 73,7%), mentre nell'economia totale è più alta (83,1%).



 La componente di lavoro dipendente può essere analizzata più nel dettaglio attraverso le informazioni riportate nelle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro devono inviare ai Centri per l'Impiego della Regione Emilia-Romagna in tutti i casi di attivazione, cessazione e trasformazione di contratti di lavoro dipendente.

 **Nel 2023 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente ^[1] nel commercio in sede fissa sono state 48,8 mila**, pari al 58% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 5% dell'intera economia regionale. **Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state 4,5 mila circa**, pari al 54,7% dell'intero settore del commercio e al 3,8% del totale economia.

 Nel 2020 le attivazioni del settore del commercio al dettaglio si erano contratte rispettivamente del 23,9% nell'ambito del lavoro dipendente e del 36,4% nell'ambito del lavoro intermittente. Nel 2021 si è avviata la ripresa, proseguita poi nel corso del 2022: le attivazioni di lavoro dipendente sono cresciute del 20,8% nel 2021, del 17,6% nel 2022 e solo dell'1,6% nel 2023.

Le assunzioni di lavoro intermittente hanno registrato un aumento del 22% nel 2021 e del 26,1% nel 2022, per poi calare del 7,3% nel 2023. Per il lavoro dipendente, questa tendenza è stata sufficiente a riportare il livello delle attivazioni al di sopra dei dati del 2019, con un incremento del 9,9%. Al contrario, nel caso del lavoro intermittente, il flusso, già inferiore nel 2022, è diminuito ulteriormente nel 2023, scendendo al 90,7% delle attivazioni del 2019.

^[1] Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro somministrato.



❖ In termini di **saldo delle posizioni di lavoro**, misura che come spiegato in premessa consente di avere una quantificazione della variazione delle posizioni lavorative rispetto ad un periodo iniziale: le posizioni di lavoro dipendente perse nel 2020 nel commercio in sede fissa (circa 1,2 mila) sono state interamente recuperate nel 2021 grazie a un incremento di 1,9 mila unità. Nel 2022, le imprese del settore hanno registrato un'ulteriore crescita di 1,5 mila unità e nel 2023 di altre 2,2 mila unità.

❖ Per quanto riguarda invece il **lavoro intermittente**, il saldo negativo del 2020 (-426 unità) non è stato interamente compensato dalla dinamica positiva dell'ultimo triennio: 279 unità in più nel 2021, 44 nel 2022 e 38 nel 2023.

❖ In questa edizione, viene proposto infine un approfondimento delle **principali caratteristiche dei lavoratori occupati nel settore del commercio**, attraverso l'analisi dei dati degli osservatori statistici dell'INPS. In Emilia-Romagna nel settore del commercio

risultavano occupati nel 2022 205,4 mila dipendenti, a cui si aggiungono 142,7 mila commercianti e 7,7 mila lavoratori intermittenti.

❖ Oltre la metà dei lavoratori dipendenti e intermittenti del settore del commercio (ingrosso, dettaglio e autoveicoli/motoveicoli) fa riferimento alla **componente femminile**, mentre tra i commercianti prevalgono i maschi (61%).

❖ Nell'ambito del lavoro intermittente del settore del commercio si rileva una quota più consistente di giovani (i **lavoratori under 35 anni** rappresentano la metà dei lavoratori intermittenti del settore). Questa classe di età rappresenta invece circa un terzo dei lavoratori dipendenti, mentre non supera il 12% tra i commercianti.

❖ Complessivamente nel 2022 i lavoratori dipendenti del settore del commercio hanno lavorato **54 milioni di giornate** (il 14% dell'economia extra-agricola), con una **media di 263 giornate retribuite per**



lavoratore, dato superiore alla media rilevata sull'economia complessiva (250). Nella media d'anno, i lavoratori dipendenti del commercio hanno ricevuto una **retribuzione lorda di 23.818 euro**, di poco inferiore al dato medio calcolato sull'intera economia extra-agricola (24.593 euro).

- ❖ Oltre la metà dei dipendenti occupati nel settore del commercio è **donna** (52,8%), con una quota anche superiore nel comparto del commercio al dettaglio (65,8%). I lavoratori con un contratto **part-time** sono oltre un terzo del totale del settore (37,5%), con una incidenza più alta nel commercio al dettaglio, dove rappresentano la metà dei lavoratori occupati nell'anno. Nel settore del commercio i lavoratori dipendenti con un **contratto a tempo indeterminato** sono 167,9 mila, pari all'81,7% del totale del settore.

- ❖ Infine, per quanto riguarda i **lavoratori intermittenti del settore** – lavoratori la cui prestazione ha carattere discontinuo, determinata dalle


richieste dell'impresa - nel 2022 la retribuzione media è stata pari a 3.113 euro, valore leggermente superiore della retribuzione media dei lavoratori intermittenti rilevata nel complesso dell'economia regionale, ma significativamente inferiore alla retribuzione media rilevata nell'ambito del lavoro dipendente. Nel 2022, in media, ciascun lavoratore intermittente occupato nel commercio ha lavorato solo 52 giornate.


- ❖ Il **sistema informativo Excelsior** nel 2023 stimava per il settore del commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna 38 mila entrate (assunzioni di lavoro dipendente e/o autonomo). Questo numero rappresenta il 7,6% delle 495.240 entrate stimate per l'intera economia regionale e il 55,7% delle 68.130 entrate previste per il macrosettore del commercio.


- ❖ Le tipologie professionali (3 digit della classificazione ISTAT CP 2011) più richieste in Emilia-Romagna nel 2023, sia nel commercio in generale che nel commercio al dettaglio, sono i **commessi delle vendite al**




minuto. Nel settore del commercio al dettaglio, queste figure rappresentano il 72,2% delle entrate previste.


 L'indagine Excelsior consente di aggiungere un tassello informativo al quadro di contesto del settore, in particolare rispetto alla cosiddetta «**difficoltà di reperimento**» segnalata dai datori di lavoro coinvolti nell'indagine. Si tratta di una dichiarazione da parte dell'impresa sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni: ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati, cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare.

 Nel complesso dell'economia regionale, nel 2023, il 48% delle figure professionali ricercate sono state di difficile reperimento, dato in crescita rispetto al 44% rilevato dall'indagine del 2022 ed al 36% del 2021.

 Le imprese regionali segnalano una maggior difficoltà di reperimento tra gli **operai specializzati** (60% delle entrate previste), tra le **professioni tecniche** (55%) e tra i **dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione** (52,8%).

Nel commercio al dettaglio, i **conduttori di mezzi pesanti e camion** e i **tecnici della vendita e della distribuzione** sono particolarmente difficili da reperire: rispettivamente, l'82,8% e il 73,4% delle entrate previste per queste professioni sono considerate difficili da trovare.


 Anche la tipologia professionale dei **Farmacisti** evidenzia una notevole difficoltà di reperimento (71%). I Farmacisti si posizionano al secondo^[1] posto per volume di entrate previste nel commercio al dettaglio.

 Per quanto riguarda i **titoli di studio** richiesti, il *livello secondario - Indirizzo amministrazione, finanza e marketing* è il più richiesto sia nel commercio generale che nel commercio al dettaglio, rappresentando per

[1] E' importante segnalare che esiste un notevole divario tra i Farmacisti (2° posto = 1550 entrate previste) e i Commessi delle vendite al minuto (1° posto: oltre il 70% delle entrate previste nel commercio al dettaglio)



entrambi circa il 25% delle entrate previste. Al secondo e terzo posto – sempre per entrambi- si trovano la *Formazione professionale - Indirizzo servizi di vendita* e la *Scuola dell'obbligo*.

 In cima alla classifica^[1] dei titoli di studio più richiesti, quelli che risultato **più difficili da reperire** sono: per il commercio al dettaglio il *Livello universitario - Indirizzo chimico-farmaceutico*, con 1.100 delle 1.550 entrate stimate (71%) che risultano di difficile reperimento. Mentre nel macrosettore commercio il 55,5% di entrate previste con *Livello universitario - Indirizzo economico* è di difficile reperimento.

^[1] Si prendono in considerazione solo le prime 10 categorie per il commercio e sei per il commercio al dettaglio, in quanto comprensive di quasi l'80% delle entrate stimate. Le altre categorie hanno volumi minimi e frammentati, quindi risultano poco significative nel complesso.

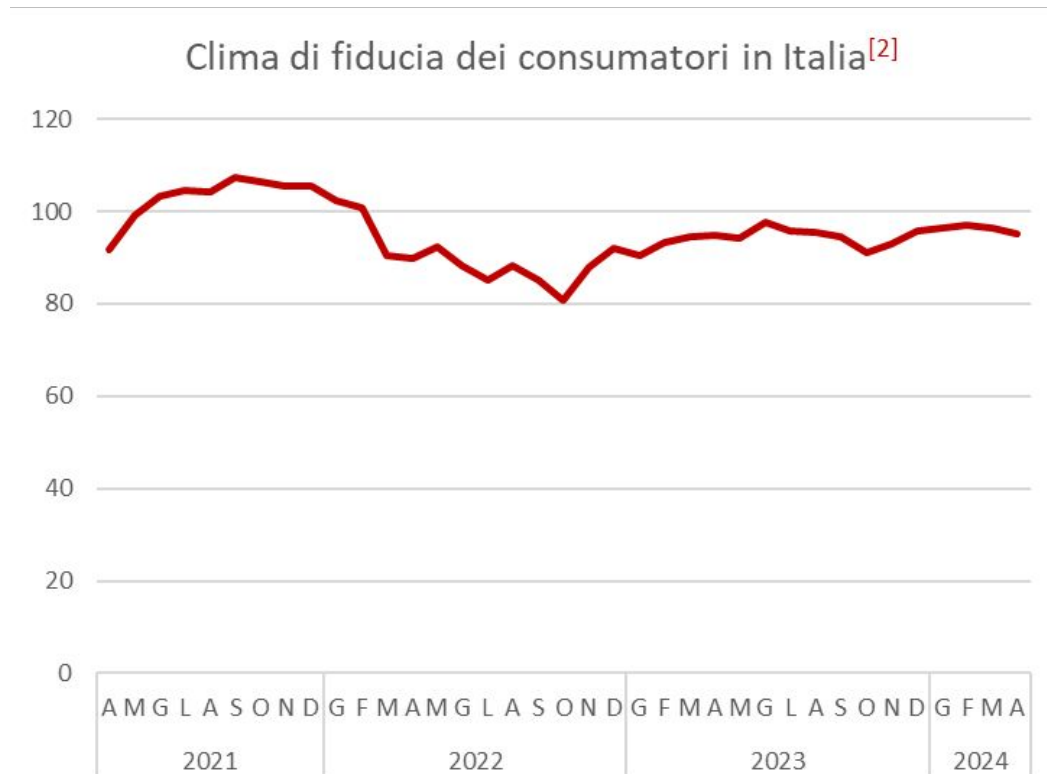


1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio





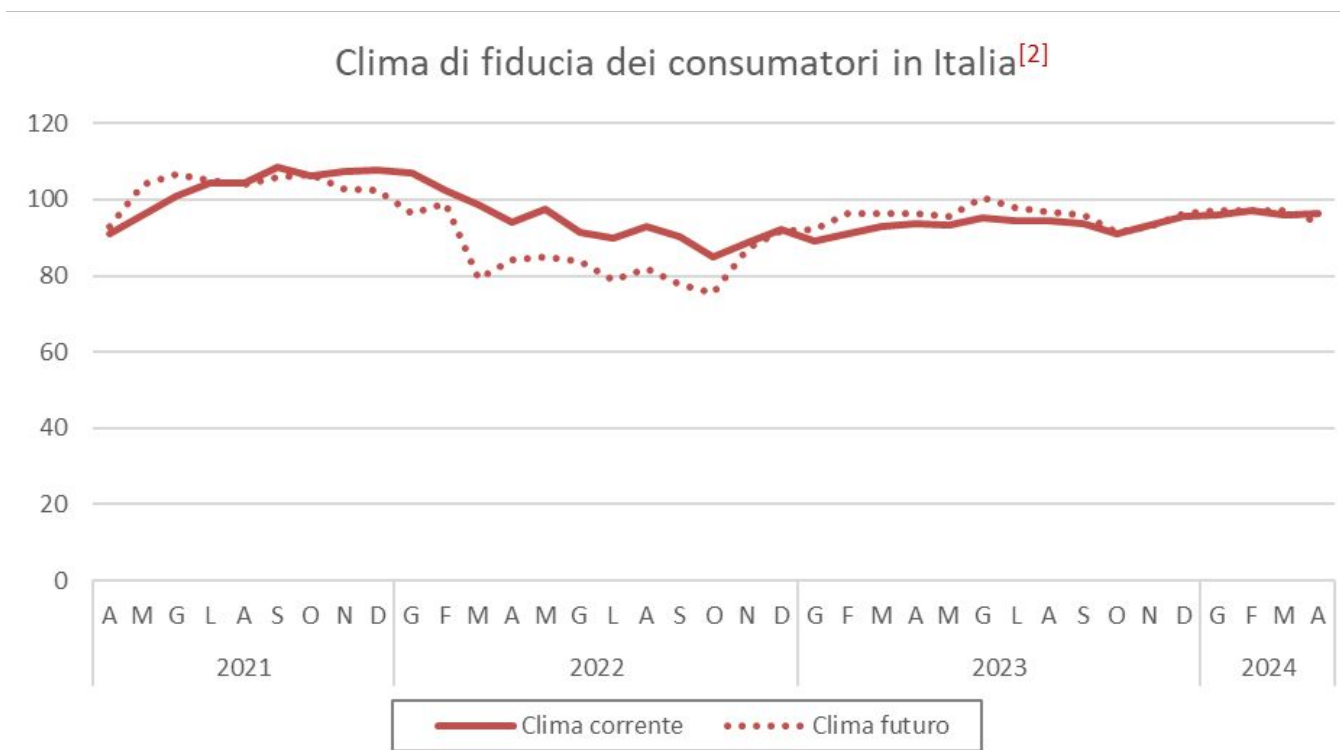
- 📊 Nel 2021, con la ripresa post pandemica, si è osservata una risalita del clima di fiducia dei consumatori, che ha raggiunto il picco massimo nell'autunno di quell'anno, soprattutto a settembre.
- 📊 Nel 2022, a causa del progressivo deterioramento del contesto generale, inclusi il conflitto russo in Ucraina e l'aumento dei prezzi, il clima di fiducia dei consumatori ha avuto un crollo con minimo significativo ad ottobre. Nonostante ci siano molte variabili da considerare, è plausibile dedurre che l'incremento sostanziale dei prezzi al consumo abbia giocato un ruolo significativo nel calo della fiducia.
- 📊 A partire da novembre 2022, l'indice di fiducia dei consumatori ha mostrato una netta ripresa. Nel corso del 2023 e del 2024, ha mantenuto livelli superiori rispetto al 2022, con un lieve calo nell'autunno del 2023. Tuttavia, non ha mai raggiunto i livelli osservati nel 2021 rimanendo sempre sotto 100.



Elaborazione su dati ISTAT

[1] Clima di fiducia dei consumatori: è elaborato sulla base domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori (e precisamente: giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare).

[2] Indici destagionalizzati **base 2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2024. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale.



La scomposizione della fiducia dei consumatori tra fiducia sulla **situazione corrente** e sul **futuro** mostra un allineamento tendenziale, con l'eccezione dell'anno 2022, il periodo più critico nella serie. È interessante notare che -nel momento di crisi- la principale causa del calo complessivo del clima di fiducia dei consumatori sia la preoccupazione per il futuro piuttosto che la valutazione della propria situazione corrente.

Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi *economico* (situazione economica dell'Italia) e *personale*, o, alternativamente, nei climi *corrente* e *futuro*.

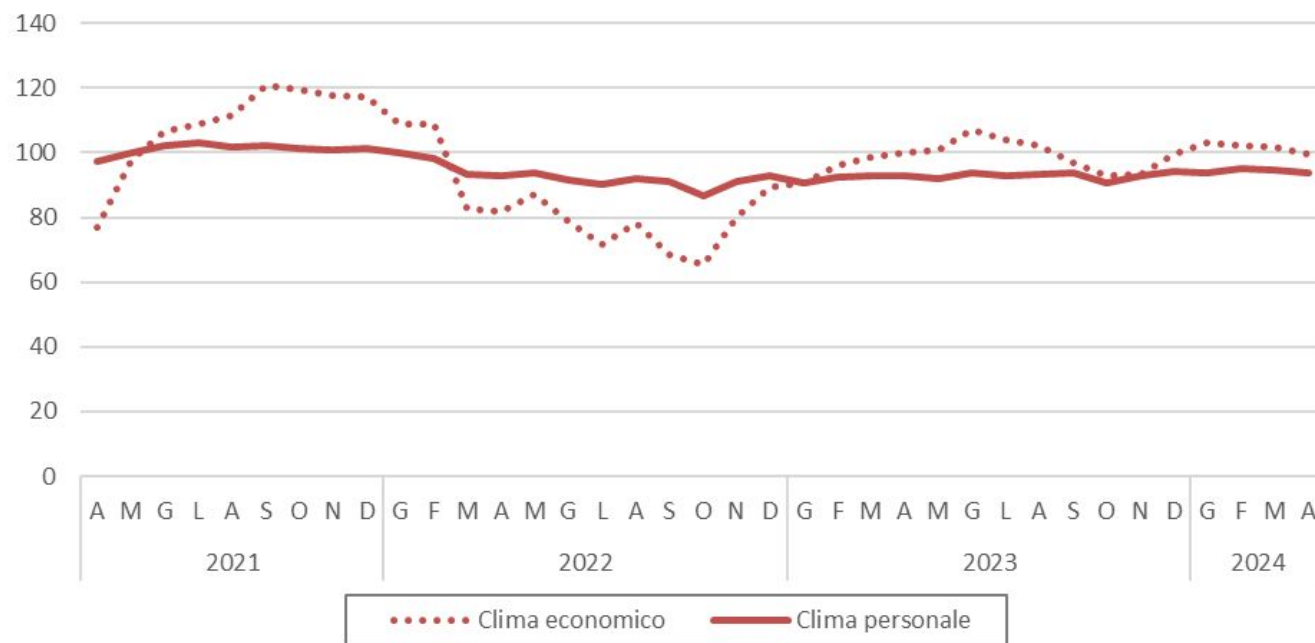
^[2] Indici destagionalizzati base **2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2024. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale.



La scomposizione della fiducia dei consumatori tra la fiducia sulla **situazione economica dell'Italia** e sulla **situazione personale** mostra alcune differenze significative. Mentre la fiducia nella situazione personale rimane tendenzialmente stabile, con una leggera decrescita dopo il 2021, quella nella situazione economica dell'Italia subisce forti fluttuazioni. In particolare, la fiducia nella situazione economica dell'Italia appare molto ottimistica nel periodo post-pandemia, mentre diventa pessimistica durante la guerra in Ucraina.

Anche in questo caso si conferma quanto visto nella slide precedente: i consumatori tendono a mantenere una visione più stabile dalla situazione a loro più prossima (personale o corrente), su cui hanno anche più elementi concreti per valutare, mentre le fluttuazioni nel clima di fiducia generale sono maggiormente influenzate dalle percezioni esterne e dalle preoccupazioni (o ottimismo) riguardo al futuro e alla situazione economica generale.

Clima di fiducia dei consumatori in Italia ^[2]



Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Il clima di fiducia può essere disaggregato nel clima *economico* (situazione economica dell'Italia) e *personale*, o, alternativamente, nel clima *corrente* e *futuro*.

^[2] Indici destagionalizzati base **2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2024. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale. 18



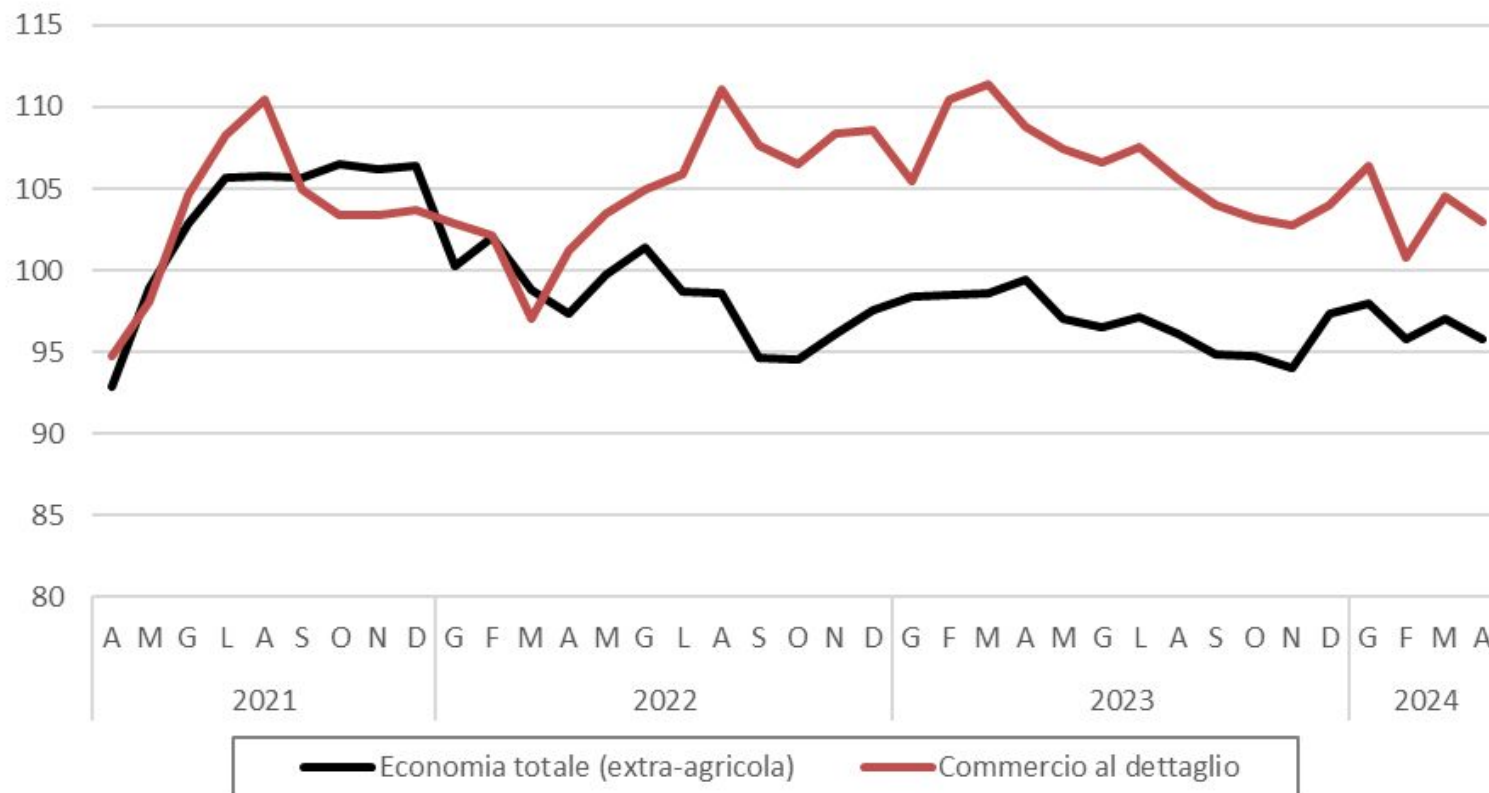
Per quanto riguarda la fiducia delle imprese a livello nazionale, a metà del 2021 si osserva una significativa ripresa post-pandemica, che raggiunge il suo apice ad agosto per il commercio al dettaglio e tra ottobre e novembre per l'intera economia. Successivamente, entrambi gli indici mostrano una tendenza al ribasso.

Fino a marzo 2022, il clima di fiducia delle imprese del commercio al dettaglio segue approssimativamente il trend di quello dell'economia generale. Da aprile, invece, le imprese di questo settore mostrano un maggiore ottimismo rispetto a quelle dell'economia generale. Questo divario si amplia ulteriormente a giugno, quando l'indice di fiducia nel

commercio al dettaglio continua a crescere, mentre quello nell'economia generale registra una diminuzione che persiste per un quadrimestre, ampliando la forbice tra i due settori.

Solo a partire da ottobre 2023 e nei primi mesi del 2024, il divario ha iniziato a ridursi, principalmente a causa di una diminuzione del clima di fiducia delle imprese nel settore del commercio, piuttosto che di un miglioramento nell'economia nel suo complesso.


Clima di fiducia delle imprese in Italia^[1]





Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Indici destagionalizzati base 2021 = 100. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2024. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale. 19

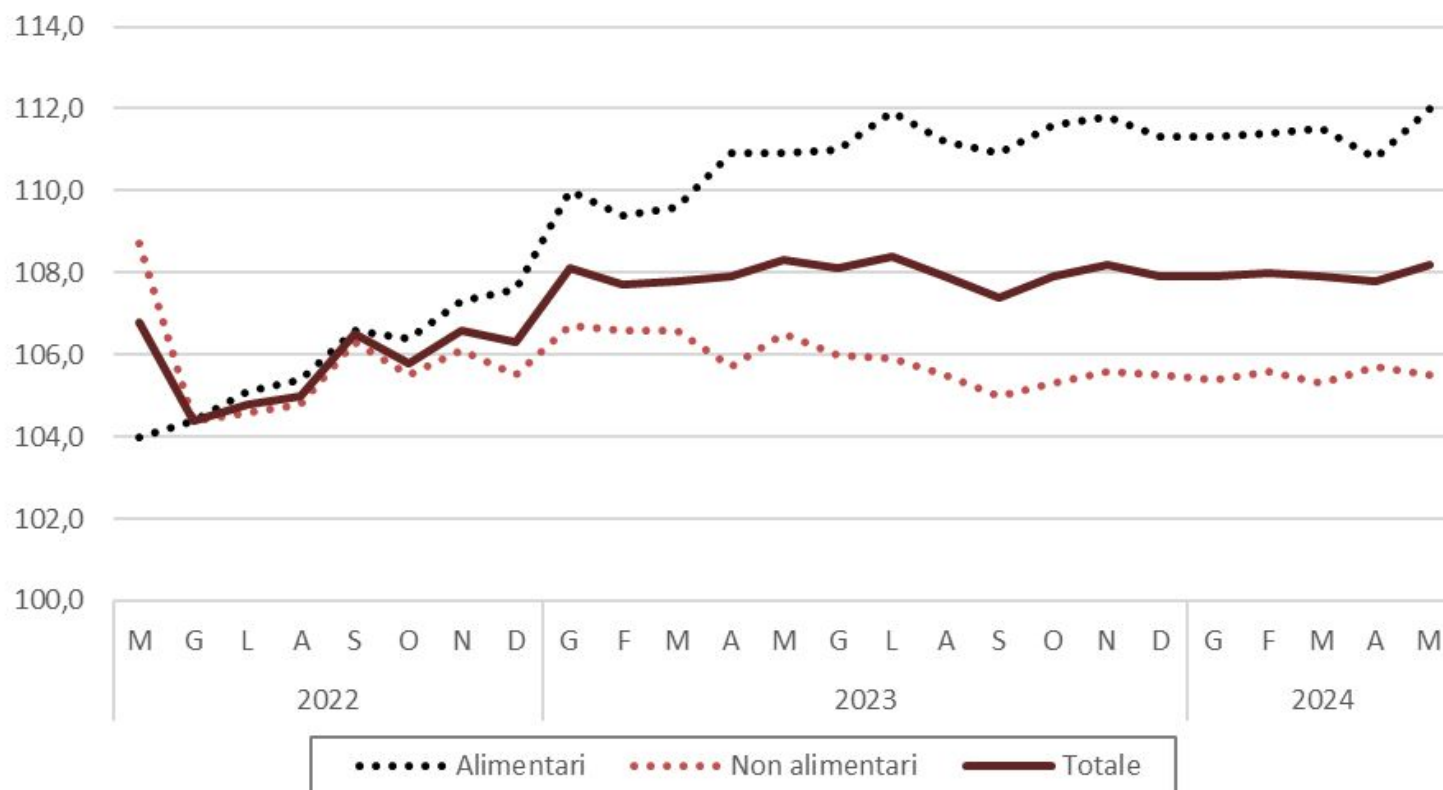


 Nel periodo esaminato, le vendite nel commercio al dettaglio hanno registrato un significativo aumento rispetto al 2021, utilizzato come base di confronto. La crescita media è stata del +7,3%^[2], trainata principalmente dall'incremento delle vendite nel settore alimentare.

 Il mese di maggio 2022 è l'unico dove il settore non alimentare ha registrato una crescita superiore rispetto a quello alimentare. È importante notare che questo settore ha subito una significativa contrazione durante la pandemia, con conseguenze che si sono protratte anche nel 2021, anno di riferimento.

 A partire da luglio 2022, si è osservato un aumento del divario tra le vendite di beni alimentari e non alimentari, il quale si è stabilizzato verso metà del 2023 e ha persistito fino al 2024. Durante questo periodo, le vendite nel settore alimentare si sono mantenute costantemente sopra quota 111, mentre quelle nel settore non alimentare sono oscillate tra 105 e 106.

Valore delle vendite del commercio al dettaglio per settore merceologico.^[1]



Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Indici destagionalizzati base 2021 = 100. Periodo di osservazione aprile 2021 – maggio 2024 (I dati 2024 sono provvisori). I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale.

^[2] Il valore è ottenuto mediando tutti i numeri indici mensili della serie.



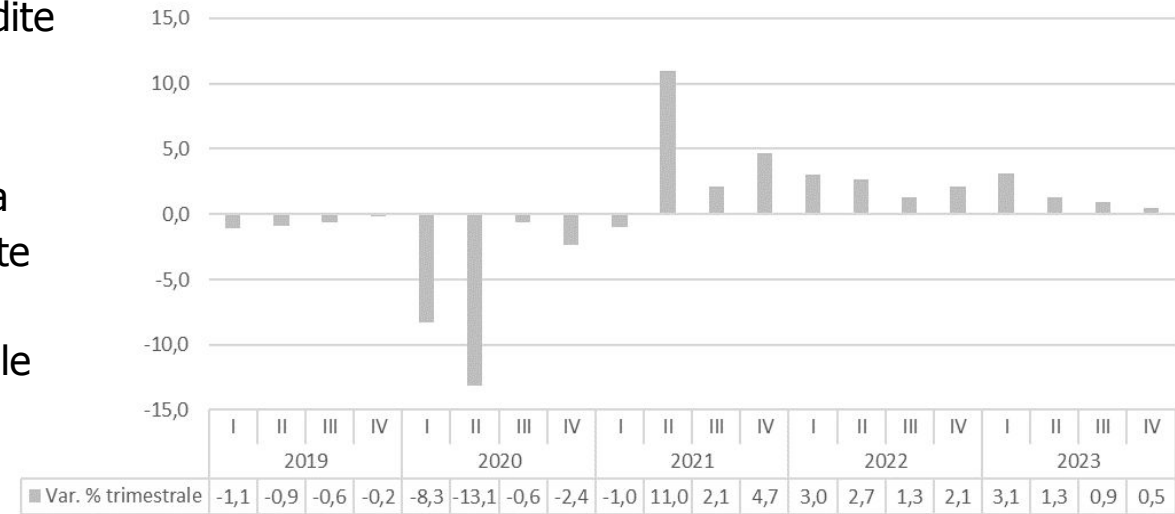
I due grafici a lato rappresentano la dinamica trimestrale di medio periodo (sopra) e quella annuale di lungo periodo (sotto) delle vendite del commercio al dettaglio in Emilia-Romagna.

L'indagine congiunturale di Unioncamere segnala una forte contrazione delle vendite del settore nel periodo pandemico, che ha raggiunto il punto più basso nel secondo trimestre del 2020. Durante questo periodo, la contrazione si è intensificata, rappresentando i valori più negativi dell'intera serie storica. Nel complesso del 2020, le vendite si sono ridotte del 6,7%, una caduta più grave rispetto a quelle subite nel 2012 e nel 2013 (-5,7% in entrambi gli anni) a seguito della crisi del debito.

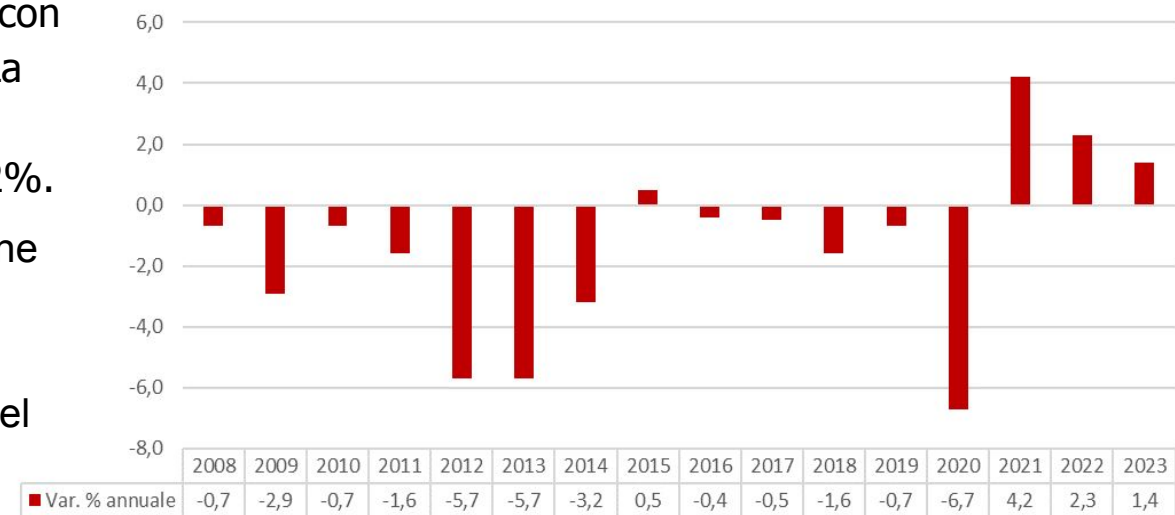
Nel secondo trimestre del 2021, si è registrata una ripresa positiva con una crescita del fatturato dell'11,0% rispetto all'anno precedente. La dinamica positiva degli altri trimestri, sebbene più contenuta, ha consentito di chiudere l'anno con una variazione annuale pari al 4,2%.

Nel 2022 e nel 2023 la dinamica trimestrale è stata positiva, sebbene con valori più contenuti, specialmente nel 2023. Le variazioni trimestrali hanno raggiunto al massimo il +3%, mentre –nel complesso- le variazioni annuali sono state del +2,3% nel 2022 e del +1,4% nel 2023.

Dinamica trimestrale delle vendite nel commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna^[1]



Dinamica annuale delle vendite nel commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna^[1]



Elaborazione su dati UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

[1] Variazione percentuale su periodo precedente (trimestre/anno a seconda dell'unità di analisi del grafico).



Le vendite nel commercio al dettaglio in Emilia-Romagna hanno subito nel 2020, a causa della crisi pandemica, una contrazione del 6,7%, secondo le stime dell'Indagine congiunturale condotta dalle Camere di Commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna. La riduzione è stata più marcata nel commercio specializzato non alimentare (-12,4%) e nelle piccole imprese (-10,0%).

La ripresa nel corso del 2021 ha consentito un rimbalzo positivo anche nel commercio al dettaglio, con una crescita delle vendite attorno al 4,2%, non sufficiente però a riportare il fatturato sui livelli pre-pandemici. La dinamica del 2021 è stata particolarmente positiva per il commercio specializzato non alimentare (+6,5%).

Nel 2022, il fatturato del commercio al dettaglio ha visto un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

	Var. % annua ^[1]			
	2020	2021	2022	2023
Commercio al dettaglio	-6,7	4,2	2,3	1,4
Specializzato alimentare	-2,1	-0,6	0,1	1,6
Specializzato non alimentare	-12,4	6,5	2,8	-0,3
Ipermercati, Supermercati, Grandi magazzini	7,4	1,1	2,4	6,6
Piccole imprese (1-5 dipendenti)	-10,0	4,2	0,8	-1,0
Medie imprese (6-19 dipendenti)	-7,8	2,9	2,6	1,2
Grandi imprese (20 dipendenti e oltre)	-2,7	4,6	3,7	3,9

Questa crescita è stata relativamente uniforme, con l'eccezione delle piccole imprese e del settore alimentare specializzato, che sono rimasti stabili. Le grandi imprese, invece, hanno registrato una crescita più marcata.

Nel 2023 si è registrata una crescita complessiva più contenuta (+1,4%), con notevoli differenze tra i vari settori. Le piccole imprese hanno subito un calo dell'1%, mentre gli ipermercati e i grandi magazzini hanno segnato un aumento del 6,6% e le grandi imprese del 3,9%.

Elaborazione su dati UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

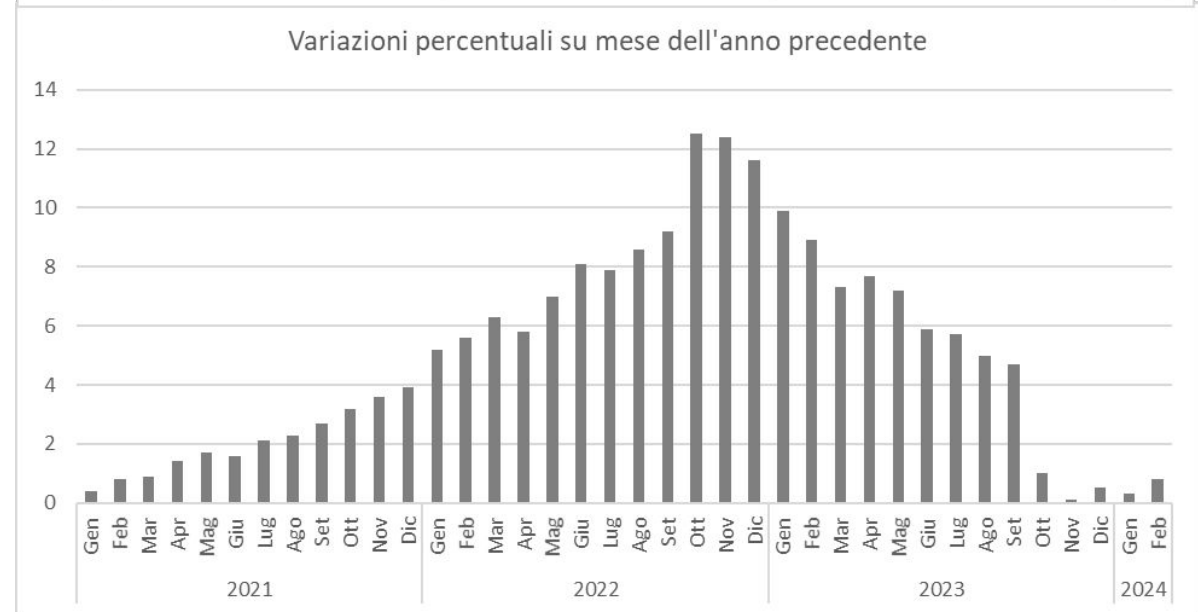
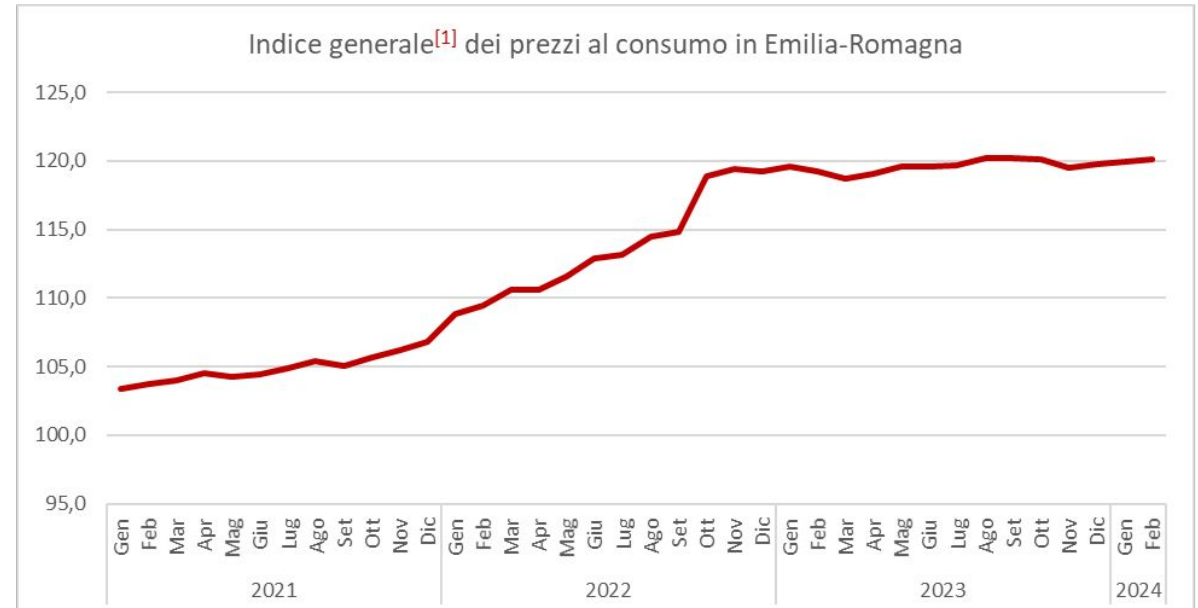
[1] Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto all'anno precedente.



La dinamica dei consumi è influenzata da vari fattori, inclusi i prezzi, che hanno mostrato una tendenza al rialzo dalla seconda metà del 2021, intensificandosi nel 2022.

Nel 2023, l'indice generale dei prezzi in Emilia-Romagna è aumentato del 5,7% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2022 la crescita era stata dell'8,1%.

Tra il 2022 e il 2023, i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche sono aumentati del 10%. Rilevante anche la crescita dei prezzi per abitazioni, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, che già tra il 2021 e il 2022 erano aumentati del 35% e hanno continuato a crescere nel 2023 (+3,9%).




Elaborazione su dati ISTAT


[1] Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto all'anno precedente.


2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna







 In questa sezione vengono pubblicati i dati relativi allo stock di addetti alle unità locali delle imprese del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna, calcolati da Infocamere a partire dalla fornitura dei dati INPS.

 Nel IV trimestre 2023 il commercio in sede fissa conta in Emilia-Romagna oltre 143,5 mila addetti, il 64% degli addetti dell'intero settore del commercio e l'8,1% del totale economia (settore privato). All'interno del commercio in sede fissa, il principale comparto in termini di addetti è quello del commercio non specializzato, con 49,3 mila addetti (pari al 34,4% del commercio in sede fissa), seguito dal commercio di altri prodotti, con 40,7 mila addetti (28,4%), dai prodotti per la casa (13,9 mila addetti, pari al 9,7%), dal comparto del commercio di alimentari e tabacco (13,4 mila addetti, pari al 9,3%).

 Come già evidenziato nelle note precedenti, gli addetti del commercio in sede fissa erano diminuiti dell'1,9% nel IV trimestre 2020 rispetto al medesimo trimestre del 2019, corrispondenti a circa 2,7 mila addetti in meno. La contrazione osservata sull'intero settore del commercio

era stata leggermente più intensa (-2,4%), come anche quella rilevata sull'intera platea delle imprese regionali (-2,2%).

 Anche nel 2021, nonostante la progressiva diffusione dei vaccini e al progressivo allentamento delle misure restrittive e differentemente da quanto rilevato nell'economia totale, la base occupazionale del commercio (e della componente in sede fissa) aveva visto una ulteriore leggera contrazione (-1,1% nel commercio in sede fissa), conseguente alla dinamica negativa del commercio non specializzato (-4,6%), che non era stata sufficientemente compensata dalla crescita degli altri settori.

 Nel 2022, invece, il trend si è invertito, con una crescita del 4,3% degli addetti del commercio in sede fissa, dinamica più intensa di quella rilevata nel complesso del commercio (+2,7%) e nell'economia complessiva (+3,7%). Il bilancio del 2022 risulta quindi positivo, evidenziando inoltre il superamento del livello occupazionale pre-pandemico (+1,3% rispetto al IV trim. 2019).



☐ All'interno del commercio in sede fissa, nel 2022 la dinamica è stata positiva nel comparto non specializzato, che ha fatto segnare una variazione del 10,5%, superando così il livello del IV trim. 2019, seguito dal comparto del commercio di prodotti per la casa (+3,1%) e del comparto degli altri prodotti (+2,7%, variazione non sufficiente per riportarsi al di sopra del livello pre-pandemico). Negli altri comparti, invece, la dinamica occupazionale è stata leggermente negativa.

☐ Nel 2023, la numerosità degli addetti nel commercio in sede fissa rimane stabile rispetto al 2022 (+0,7%). Tuttavia, si osservano andamenti differenti tra i vari comparti: in aumento gli addetti nel settore degli autoveicoli e motoveicoli (+3,2%), nei comparti dei carburanti e del commercio non specializzato (entrambi +2,1%) e negli altri prodotti (+1%). Si registrano invece cali contenuti (inferiori al 6%) negli altri comparti.

☐ Confrontando il IV trimestre 2023 con il medesimo periodo del 2019, si evidenzia un pieno recupero delle perdite

causate dall'emergenza pandemica ed un superamento del livello occupazione di partenza in questi comparti: commercio non specializzato (+8,9% rispetto al IV trim. 2019), prodotti ad uso domestico (+3,5%), autoveicoli e motoveicoli (+4%). Risulta invece ancora al di sotto del dato 2019, il livello degli addetti nei seguenti comparti: carburanti (-5,6%), informatica (-9,6%), cultura e tempo libero (-8,3%), alimentari e tabacco (-4,2%) e altri prodotti (-0,9%).

☐ A livello provinciale, la crescita del commercio in sede fissa nel IV trimestre 2023 è stata lievemente positiva per Piacenza, Parma, Modena, Bologna e Rimini, mentre nelle altre province si è registrata una decrescita, sebbene contenuta. A fine anno, il numero di addetti ha superato il livello del periodo pre-Covid in tutte le province eccetto Ferrara e Reggio Emilia, con un aumento particolarmente significativo a Forlì-Cesena (+12,6%).

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI NEL SETTORE DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA



	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	IV trim. 2022	IV trim. 2023
COMMERCIO IN SEDE FISSA	140.704	138.039	136.585	142.520	143.478
Non specializzato (471)	45.265	45.776	43.669	48.267	49.288
Alimentari e tabacco (472)	13.986	13.435	13.652	13.606	13.404
Carburanti (473)	3.644	3.448	3.404	3.369	3.439
Informatica (474)	4.266	4.168	4.126	4.099	3.858
Prodotti uso domestico (475)	13.424	13.260	13.559	13.979	13.896
Cultura e tempo libero (476)	7.571	7.342	7.360	7.335	6.945
Altri prodotti (477)	41.132	39.024	39.282	40.359	40.770
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	11.416	11.586	11.533	11.506	11.878
TOT. COMMERCIO	222.157	216.867	215.849	223.167	224.264

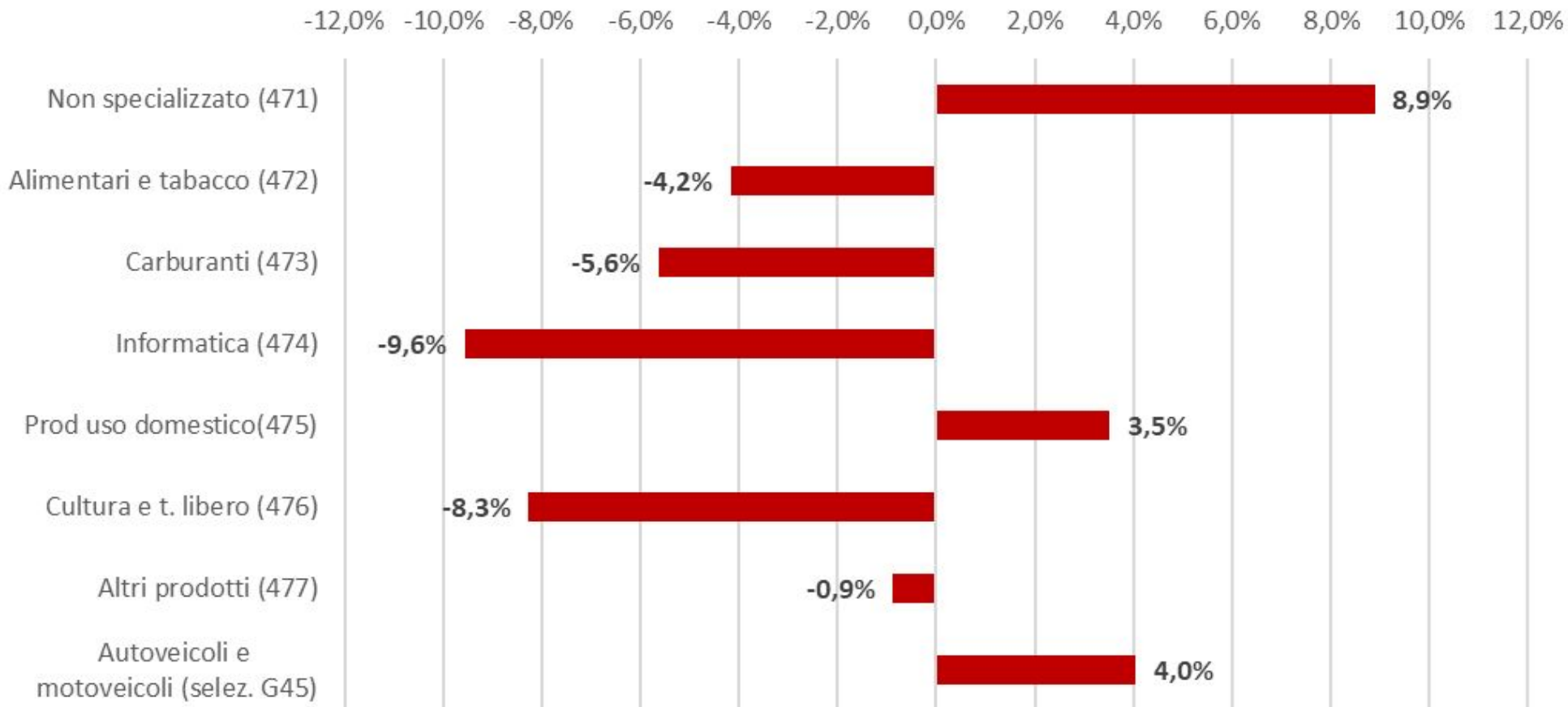
var. % 2020	var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023
-1,9%	-1,1%	4,3%	0,7%
1,1%	-4,6%	10,5%	2,1%
-3,9%	1,6%	-0,3%	-1,5%
-5,4%	-1,3%	-1,0%	2,1%
-2,3%	-1,0%	-0,7%	-5,9%
-1,2%	2,3%	3,1%	-0,6%
-3,0%	0,2%	-0,3%	-5,3%
-5,1%	0,7%	2,7%	1,0%
1,5%	-0,5%	-0,2%	3,2%
-2,4%	-0,7%	2,7%	0,5%

TOT. ECONOMIA	1.676.781	1.639.718	1.681.853	1.743.494	1.772.401
----------------------	------------------	------------------	------------------	------------------	------------------

-2,2%	2,6%	3,7%	1,7%
--------------	-------------	-------------	-------------



Comparti - Variazione % 2023 su 2019



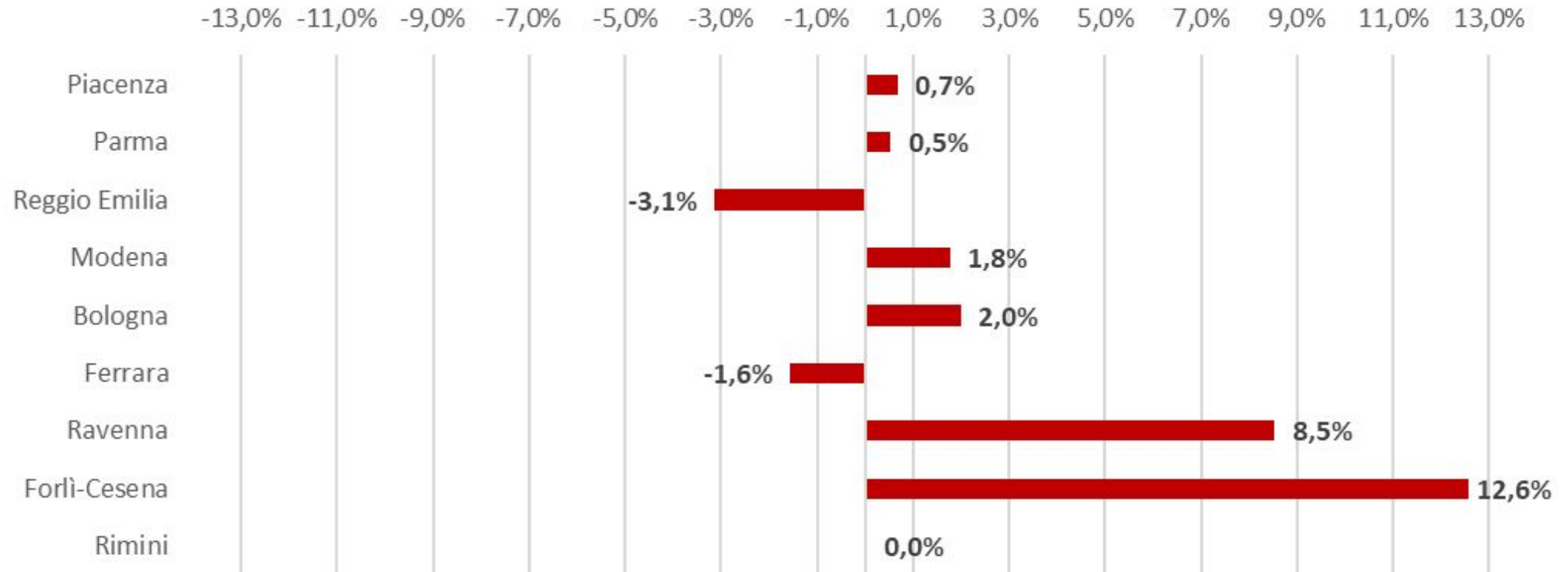


Qui di seguito la consistenza del commercio in sede fissa viene declinata a livello territoriale, per le province e la città metropolitana di Bologna, evidenziando anche la dinamica dell'ultimo biennio.

	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	IV trim. 2022	IV trim. 2023	var. % 2020	var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023	% su totale economia
Piacenza	8.974	8.789	8.909	8.968	9.034	-2,1%	1,4%	0,7%	0,7%	8,2%
Parma	14.306	13.897	13.890	13.996	14.381	-2,9%	-0,1%	0,8%	2,8%	7,7%
Reggio Emilia	14.304	13.859	13.067	14.179	13.856	-3,1%	-5,7%	8,5%	-2,3%	6,5%
Modena	20.693	20.392	19.349	20.868	21.058	-1,5%	-5,1%	7,9%	0,9%	7,0%
Bologna	36.289	35.244	35.442	36.458	37.012	-2,9%	0,6%	2,9%	1,5%	8,8%
Ferrara	10.896	10.605	10.591	10.759	10.727	-2,7%	-0,1%	1,6%	-0,3%	10,2%
Ravenna	12.093	12.591	12.536	13.154	13.123	4,1%	-0,4%	4,9%	-0,2%	8,7%
Forlì-Cesena	9.023	9.201	9.211	10.185	10.157	2,0%	0,1%	10,6%	-0,3%	7,3%
Rimini	14.126	13.461	13.590	13.953	14.130	-4,7%	1,0%	2,7%	1,3%	9,9%
TOT. REGIONE	140.704	138.039	136.585	142.520	143.478	-1,9%	-1,1%	4,3%	0,7%	8,1%





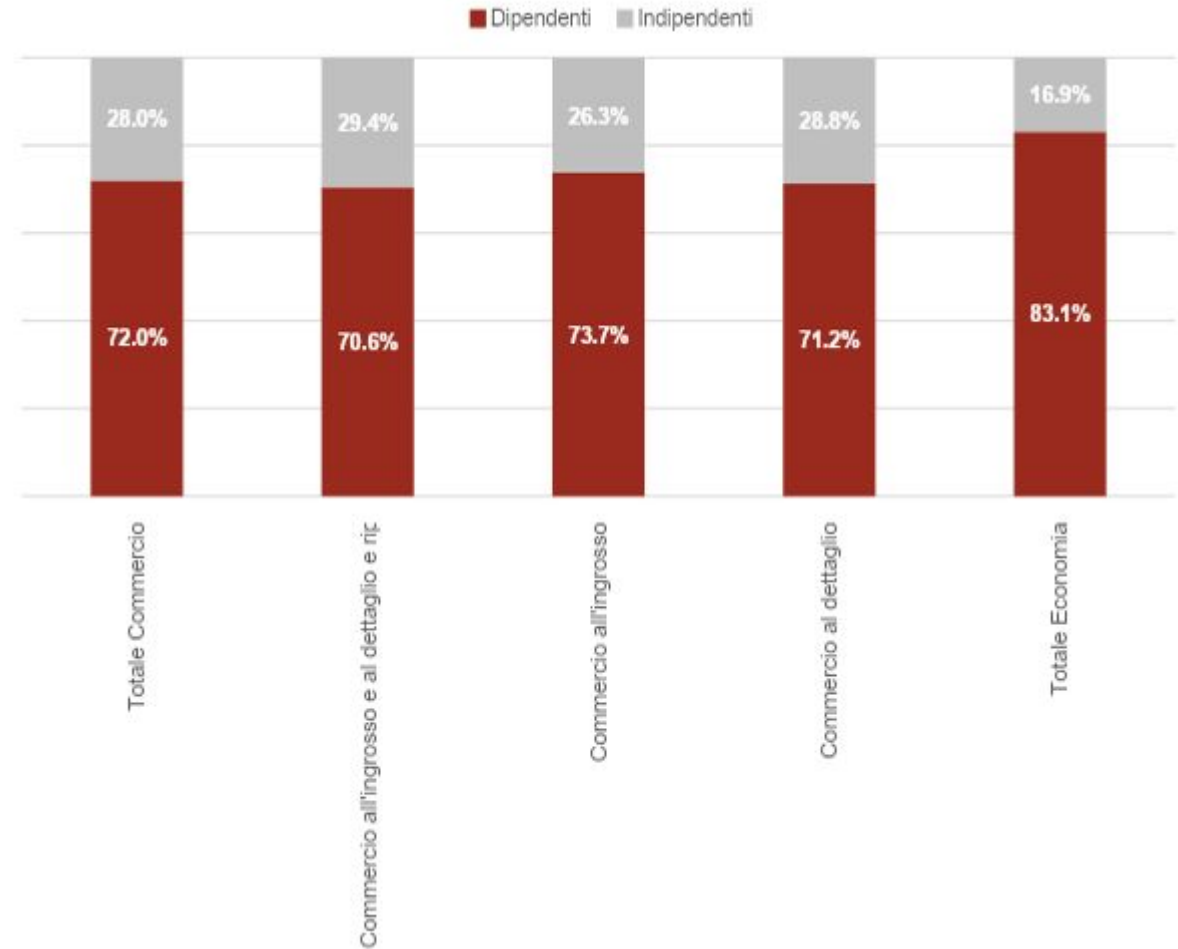
Province - Variazione % 2023 su 2019





Addetti alle unità locali per settore: quote % dipendenti/indipendenti (IV trim. 2023)

- 
 In media, anche nel settore del commercio, la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la metà dei lavoratori occupati.
- 
 Nel IV trimestre 2023 la quota di addetti dipendenti in regione si aggira attorno al 72% nel settore del commercio (poco superiore quella del commercio all'ingrosso, pari al 73,7%), mentre nell'economia totale è più alta (83,1%).





3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2023 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna





Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio dell'Emilia-Romagna

 Nel 2023 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente^[1] nel commercio in sede fissa sono state 48,8 mila, pari al 58% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 5% dell'intera economia regionale (970.649 attivazioni).

 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state 4,5 mila circa, pari al 57,4% dell'intero settore del commercio e al 3,8% del totale economia.


Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2023	Dipendente		Intermittente	
	n.	%	n.	%
COMMERCIO IN SEDE FISSA	48.803	100,0%	4.535	100,0%
Non specializzato (471)	16.776	34,4%	785	17,3%
Alimentari e tabacco (472)	2.996	6,1%	797	17,6%
Carburanti (473)	968	2,0%	158	3,5%
Informatica (474)	667	1,4%	23	0,5%
Prodotti uso domestico (475)	3642	7,5%	318	7,0%
Cultura e tempo libero (476)	1942	4,0%	441	9,7%
Altri prodotti (477)	19072	39,1%	1923	42,4%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	2740	5,6%	90	2,0%
TOT. COMMERCIO	84.207	-	7.906	-
TOT. ECONOMIA	970.649	-	119.116	-


Elaborazione su dati SILER

^[1] Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro somministrato.



Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna

 A livello provinciale, nel 2023, il 27,1% delle attivazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa è stato effettuato da imprese dell'area metropolitana di Bologna. Segue la provincia di Modena (12,4%) e quella di Rimini (12,2%).

 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, si osserva una distribuzione nel complesso più equilibrata. Le imprese commerciali di Bologna sono state responsabili del 17,4% delle attivazioni, seguite da quelle della provincia di Rimini (17,3%) e di Ravenna (12,2%).

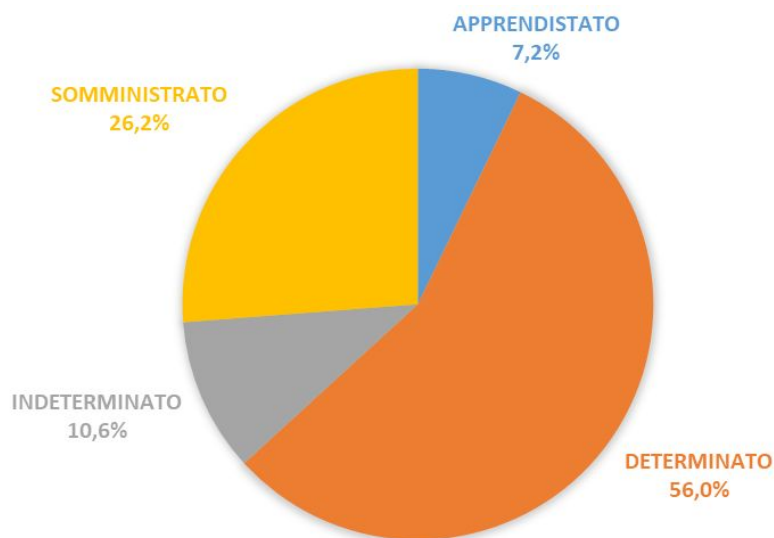
Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2023	Dipendente	
	n.	%
Piacenza	2.367	4,9%
Parma	4.521	9,3%
Reggio Emilia	4.301	8,8%
Modena	6.031	12,4%
Bologna	13.243	27,1%
Ferrara	3.318	6,8%
Ravenna	4.146	8,5%
Forlì-Cesena	4.899	10,0%
Rimini	5.977	12,2%
TOT. REGIONE	48.803	100%

Intermittente	
n.	%
219	4,8%
490	10,8%
460	10,1%
539	11,9%
789	17,4%
165	3,6%
552	12,2%
535	11,8%
786	17,3%
4.535	100%



Quota di attivazioni per tipologia contrattuale nei vari comparti del commercio in sede fissa emiliano-romagnolo


Concentrando l'attenzione sulle sole attivazioni di lavoro dipendente, di seguito vengono evidenziate alcune caratteristiche sulla consistenza dei flussi del 2023 a livello contrattuale per singolo comparto. La quota preponderante di attivazioni di nuovi contratti nel commercio in sede fissa si riferisce a contratti dipendenti a tempo determinato, che rappresentano il 56% delle attivazioni dell'intero settore.





	APPRENDISTATO	DETERMINATO	INDETERMINATO	SOMMINISTRATO
Non specializzato (471)	8,1%	53,4%	10,1%	28,5%
Alimentari e tabacco (472)	8,6%	74,6%	13,8%	3,0%
Carburanti (473)	7,0%	76,5%	13,9%	2,5%
Informatica (474)	13,2%	61,9%	18,4%	6,4%
Prodotti uso domestico (475)	6,3%	68,3%	10,8%	14,6%
Cultura e tempo libero (476)	7,8%	71,4%	8,2%	12,5%
Altri prodotti (477)	4,9%	51,2%	7,5%	36,4%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	4,6%	14,5%	8,7%	1,7%




Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente negli ultimi 4 anni (2020-2023)

 Nel 2020, la pandemia ha determinato una significativa contrazione nei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa. Per il lavoro dipendente i comparti maggiormente colpiti sono stati quelli di altri prodotti (-37,9%), carburanti (-33,6%) mentre per il lavoro intermittente quello dei prodotti domestici(-50,8%).

 Nel 2021, indipendentemente dalla tipologia contrattuale dell'attivazione, i recuperi più decisi si sono verificati tendenzialmente nei comparti che avevano subito cali maggiori nell'anno precedente.

 Nel 2022, il comparto degli autoveicoli e motoveicoli è l'unico a mostrare una crescita più pronunciata nelle attivazioni di contratti di lavoro dipendente rispetto all'anno precedente.

 Nel 2023, l'incremento delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente è stato più contenuto e, in alcuni casi, negativo, ad eccezione del comparto di autoveicoli e motoveicoli che ha continuato a crescere in forma sostenuta. Si è osservato, invece, un netto calo nei contratti intermittenti, con la maggior parte dei comparti in diminuzione. Solo i comparti dei carburanti e degli autoveicoli e motoveicoli hanno registrato una crescita nelle attivazioni di contratti intermittenti.

Var. % rispetto all'anno precedente	Lavoro Dipendente				Lavoro Intermittente			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
COMMERCIO IN SEDE FISSA	-25,1	21,1	20,8	3,3	-24,0	17,9	7,8	-3,4
Non specializzato (471)	-11,2	4,3	19,7	6,7	6,9	6,8	7,9	-8,7
Alimentari e tabacco (472)	-25,6	15,0	-2,5	4,9	-27,2	3,0	9,0	0,1
Carburanti (473)	-33,6	25,5	11,1	8,8	-21,2	26,2	-7,9	4,6
Informatica (474)	-29,1	47,9	6,9	-10,2	11,1	-23,3	0,0	0,0
Prodotti uso domestico (475)	-12,7	22,6	8,4	-0,7	-50,8	52,4	4,3	-5,6
Cultura e tempo libero (476)	-26,8	40,7	10,1	-17,8	-17,5	20,3	28,0	-6,4
Altri prodotti (477)	-37,9	41,4	31,2	1,1	-29,1	24,0	4,7	-2,3
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	-29,4	3,9	29,5	26,4	-22,2	57,1	30,3	4,7
TOT. COMMERCIO	-23,9	20,8	17,6	1,6	-36,4	22,0	26,1	-7,3



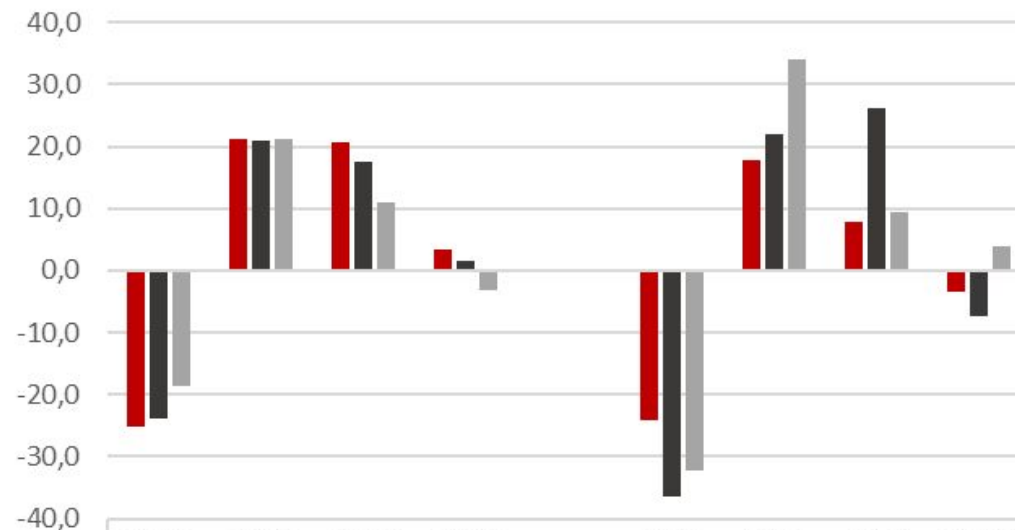
Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente negli ultimi 4 anni (2020-2023)

■ Nel 2020, la crisi pandemica ha causato un forte calo delle attivazioni di contratti di lavoro, con il commercio in sede fissa particolarmente colpito nei contratti di lavoro dipendente (-25,1% contro il -23,9% del totale commercio e il -18,6% dell'economia globale), ma con effetti minori sul lavoro intermittente.

■ Nel 2021, le attivazioni di contratti di lavoro dipendente sono cresciute in modo abbastanza omogeneo tra i settori (intorno al 21%), ma il lavoro intermittente nel commercio in sede fissa ha avuto una ripresa inferiore (+17,9%) rispetto al totale commercio (+22%) e all'economia globale (+34%).

■ Nel 2022, la crescita delle attivazioni è continuata, ma in modo disomogeneo tra i settori. Le attivazioni di contratti di lavoro dipendente hanno raggiunto i livelli pre-pandemici del 2019 sia per il commercio in sede fissa che per il totale commercio. Mentre le attivazioni di lavoro intermittente sono rimaste sotto i livelli del 2019.

■ Nel 2023, per il commercio in sede fissa e il totale commercio, le attivazioni di contratti di lavoro dipendente sono continuate a salire, confermando e ampliando il superamento dei livelli pre-pandemici (rispettivamente +13,2% e +9,9% in confronto al 2019), mentre il lavoro intermittente ha subito un leggero calo. Questo trend è opposto a quello dell'economia globale, che ha mostrato un aumento delle attivazioni di lavoro intermittente e un calo dei contratti di lavoro dipendente.





	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
	var. % dipendente				var. % intermittente			
Commercio in sede fissa	-25,1	21,1	20,8	3,3	-24,0	17,9	7,8	-3,4
Totale commercio	-23,9	20,8	17,6	1,6	-36,4	22,0	26,1	-7,3
Totale economia globale	-18,6	21,1	10,9	-3,2	-32,1	34,0	9,5	3,9


■ Commercio in sede fissa ■ Totale commercio ■ Totale economia globale



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa negli ultimi quattro anni (2020-2022)

 Nel 2020, a livello provinciale, la diminuzione delle nuove assunzioni dipendenti variava dal -35,6% nella provincia di Rimini, il valore più basso della regione, al -16,6% a Reggio Emilia, dove si è registrata la contrazione meno marcata. Per quanto riguarda il lavoro intermittente, la contrazione più significativa si è osservata nel Modenese (-38,9%), mentre è stata meno accentuata a Bologna (-15,6%).

 Nel 2021 si è verificata una ripresa delle nuove assunzioni sia per il lavoro dipendente che per quello intermittente in tutte le province. Questo trend è continuato nel 2022, con l'eccezione di Piacenza che ha visto una contrazione sia nel lavoro dipendente che in quello intermittente. Anche Reggio Emilia e Ferrara hanno registrato una leggera diminuzione delle attivazioni di contratti di lavoro intermittenti.

 Nel 2023 il flusso di nuove assunzioni è stato piuttosto eterogeneo. Per quanto riguarda il lavoro dipendente, nonostante alcune province registrino aumenti marcati (Forlì-Cesena +20,3%, Rimini +12%, Piacenza +11,1%), la media generale ha evidenziato solo un lieve incremento (+3,3%) rispetto all'anno precedente, trainato principalmente dalle economie più grandi come Bologna e Modena con lievi contrazioni. Le assunzioni di lavoro intermittente, hanno subito un lieve calo complessivo del -3,4%.

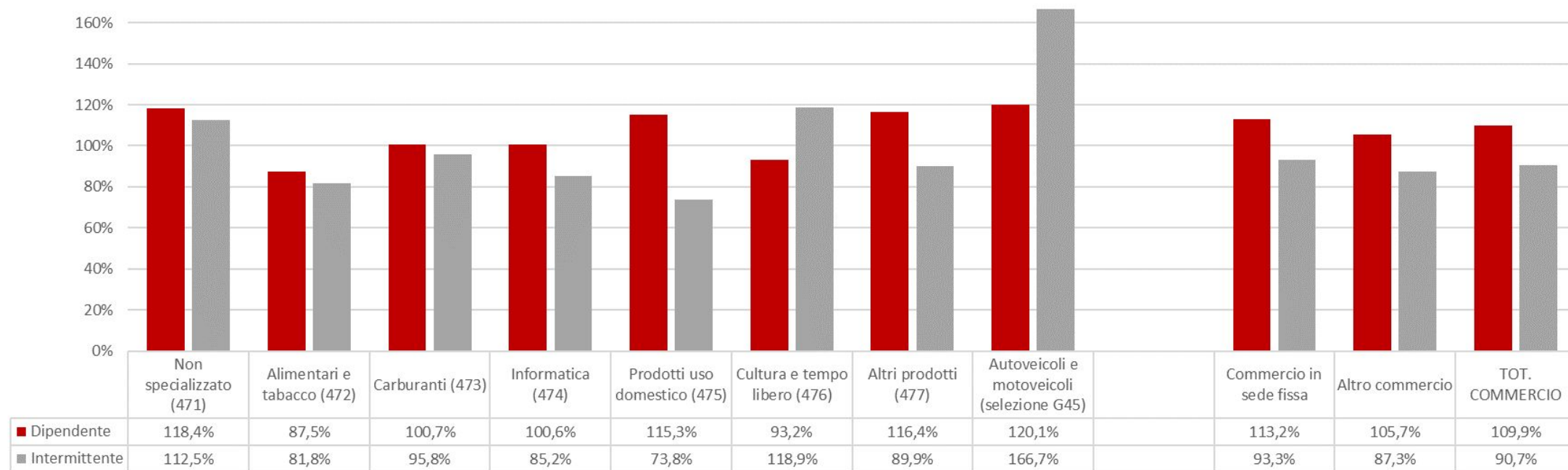
Var. % rispetto all'anno precedente	Solo dipendente				Solo Intermittente			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Piacenza	-22,9	25,5	-1,5	11,1	-30,4	19,4	-12,9	-7,2
Parma	-20,9	20,8	16,5	1,0	-15,7	18,6	8,0	-11,2
Reggio Emilia	-16,6	20,6	28,9	-0,7	-16,7	20,4	-4,1	8,2
Modena	-25,0	18,7	14,4	-3,3	-38,9	26,6	20,8	-4,4
Bologna	-29,4	14,7	37,1	-0,7	-15,6	12,3	43,8	0,5
Ferrara	-20,9	18,7	18,7	3,9	-21,3	2,8	14,2	-2,4
Ravenna	-18,3	29,7	16,0	-0,1	-18,5	24,9	-1,8	-16,5
Forlì-Cesena	-17,6	27,2	10,9	20,3	-26,9	11,7	-0,7	-0,7
Rimini	-35,6	28,2	14,7	12,0	-27,9	16,8	1,6	3,1
TOT. REGIONE	-25,1	21,1	20,8	3,3	-24,0	17,9	7,8	-3,4



Rapporto ^[1] tra attivazioni nel commercio a sede fissa del 2023 e del 2019

Il grafico seguente confronta le attivazioni di contratti dei vari comparti del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna nel 2023 rispetto al 2019, anno pre-pandemico. Per i contratti di lavoro dipendente, le attivazioni nel commercio in sede fissa del 2023 hanno superato i livelli del 2019, raggiungendo il 113,2%. Al contrario, le attivazioni di lavoro intermittente non hanno ancora recuperato i livelli pre-pandemici, fermandosi al 93,3% e mostrando una leggera decrescita rispetto al 2022.

I comparti che a fine 2023 hanno riassorbito integralmente la contrazione delle attivazioni di lavoro dipendente del 2020 sono i seguenti: commercio non specializzato, carburanti, informatica, prodotti per la casa, altri prodotti e ad autoveicoli e motoveicoli. Per quanto riguarda il flusso di attivazioni di lavoro intermittente, invece, si segnalano in particolare i recuperi del commercio non specializzato, del comparto della cultura e tempo libero e degli autoveicoli e motoveicoli.



Elaborazione su dati SILER

^[1] Un numero uguale a 100 o superiore indica che il recupero è stato completato.



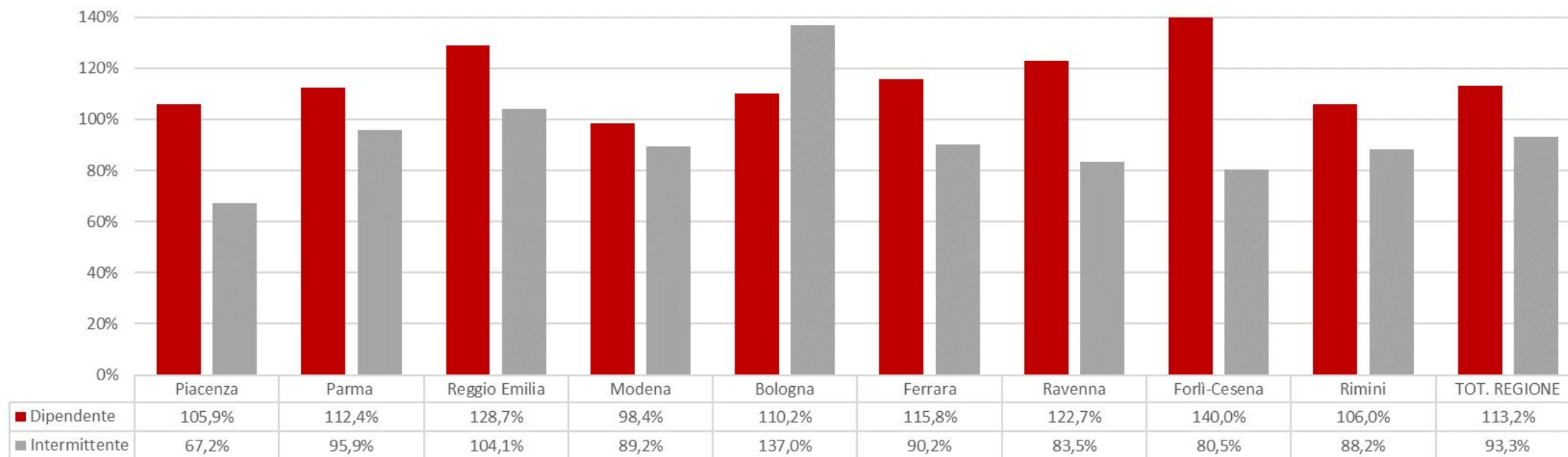
Rapporto ^[1] tra attivazioni nel commercio in sede fissa del 2022 e del 2019

Il grafico seguente mette a confronto le attivazioni effettuate nell'ambito del commercio in sede fissa a livello provinciale e nella città metropolitana di Bologna nel 2023 rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019.

Per quanto riguarda il flusso di attivazioni di lavoro dipendente, quasi tutte le province nel 2023 hanno recuperato i livelli pre-pandemici (2019).

L'unica eccezione è Modena, che ha registrato una leggera decrescita rispetto all'anno precedente, rimanendo appena sotto il livello del 2019.

Relativamente alle attivazioni di lavoro intermittente, si evidenzia il recupero solo di Reggio Emilia e Bologna, complice anche la decrescita generalizzata delle attivazioni di contratti intermittenti nell'ultimo anno che ha riportato alcune province sotto 100.




Elaborazione su dati SILER

[1] Un numero uguale a 100 o superiore indica che il recupero è stato completato.



Dinamica dell'ultimo quadriennio (2019-2023) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna


 Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente per comparto è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo dipendente				
	2019	2020	2021	2022	2023
COMMERCIO IN SEDE FISSA	129	-1.185	1.917	1.457	2.157
Non specializzato (471)	-399	693	-303	309	755
Alimentari e tabacco (472)	53	-50	130	-104	140
Carburanti (473)	59	-100	3	-25	54
Informatica (474)	-56	-27	98	23	-65
Prodotti uso domestico (475)	84	-36	532	248	254
Cultura e tempo libero (476)	8	-276	363	-21	-75
Altri prodotti (477)	130	-1.349	1.156	1.009	657
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	250	-40	-62	18	437
TOT. COMMERCIO	1.399	-1.238	3.769	3.391	5.144

Solo Intermittente					
2019	2020	2021	2022	2023	
158	-426	279	44	38	
59	-14	38	18	11	
18	-35	5	-45	37	
13	-13	13	-2	-6	
7	-1	-3	-2	3	
-14	-106	53	6	14	
-7	-2	34	16	-14	
77	-248	140	39	-29	
5	-7	-1	14	22	
294	-688	449	150	132	



Dinamica dell'ultimo quadriennio (2019-2023) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa per provincia

 Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente a livello provinciale è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo dipendente				
	2019	2020	2021	2022	2023
Piacenza	117	-61	146	14	227
Parma	43	-170	241	105	268
Reggio Emilia	-61	-58	55	124	227
Modena	-125	-166	271	48	134
Bologna	100	-544	391	602	313
Ferrara	-107	-19	-22	77	188
Ravenna	38	90	309	260	114
Forlì-Cesena	1	-29	312	108	278
Rimini	123	-228	214	119	408
TOT. REGIONE	129	-1.185	1.917	1.457	2.157

Solo Intermittente				
2019	2020	2021	2022	2023
13	-19	-7	-9	-15
52	-62	39	20	-7
29	-58	43	-28	1
5	-60	42	6	1
-7	-35	32	72	-16
-11	-4	4	11	5
45	-98	89	-11	27
-21	-23	24	7	2
53	-67	13	-24	40
158	-426	279	44	38

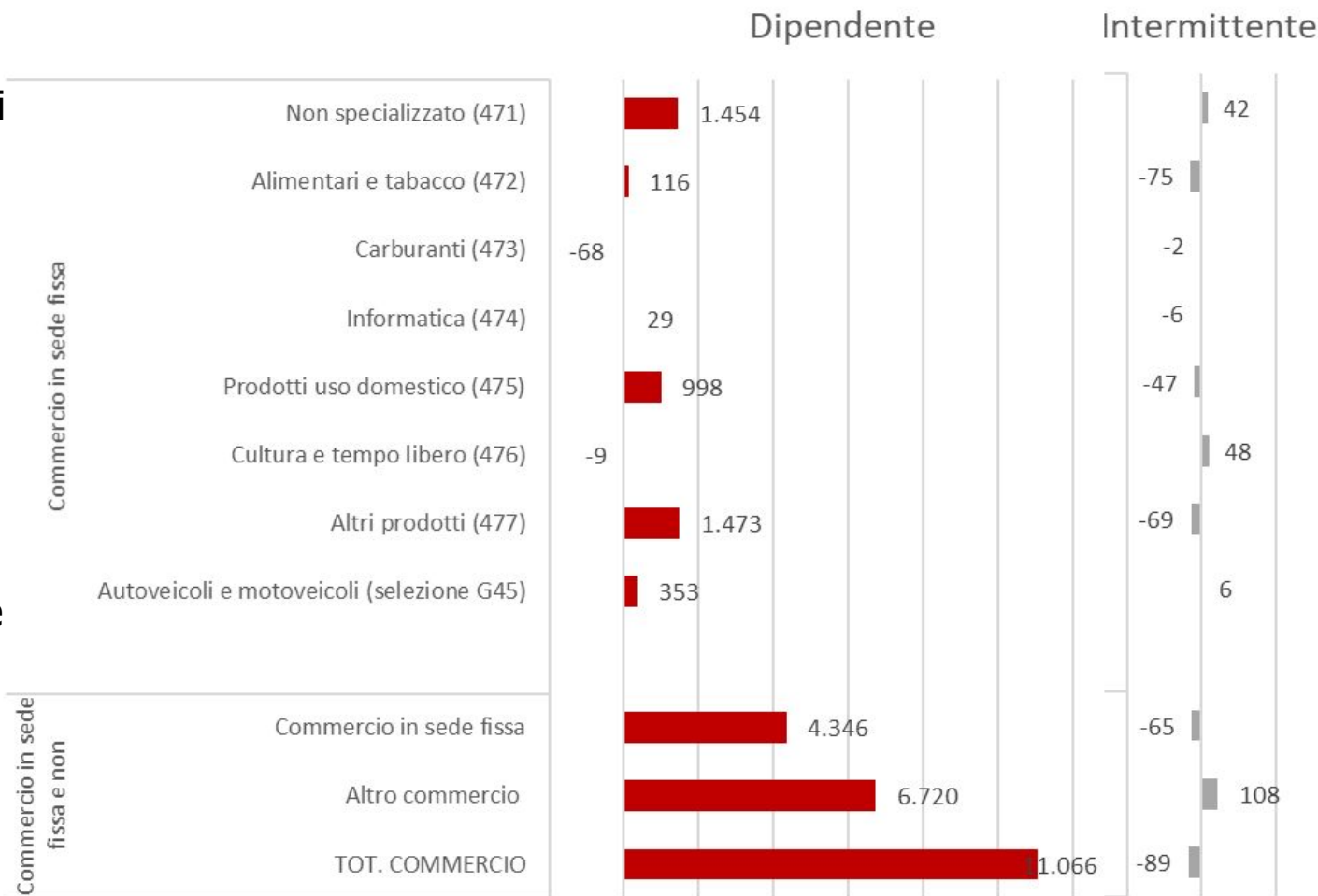


Bilancio del periodo 2020-2023 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa

Il grafico a lato rappresenta il saldo cumulato nel periodo 2020-2023. Come detto in premessa, i dati delle Comunicazioni obbligatorie forniscono una informazione sui flussi. Il saldo delle posizioni di lavoro, calcolato come differenza tra attivazioni e cessazioni, rappresenta una misura della variazione dello stock.


Nell'ambito del lavoro dipendente, il saldo del periodo è positivo sia nel solo commercio in sede fissa, sia nel più ampio settore del commercio (che include anche la componente di commercio all'ingrosso e quello ambulante) e nel totale economia. Tra i comparti, si segnala in particolare il pieno recupero del commercio non specializzato, del comparto dei prodotti per la casa e di quello degli altri prodotti.


Resta invece ancora negativo, sebbene di poco, il bilancio per quanto riguarda le posizioni di lavoro intermittente.

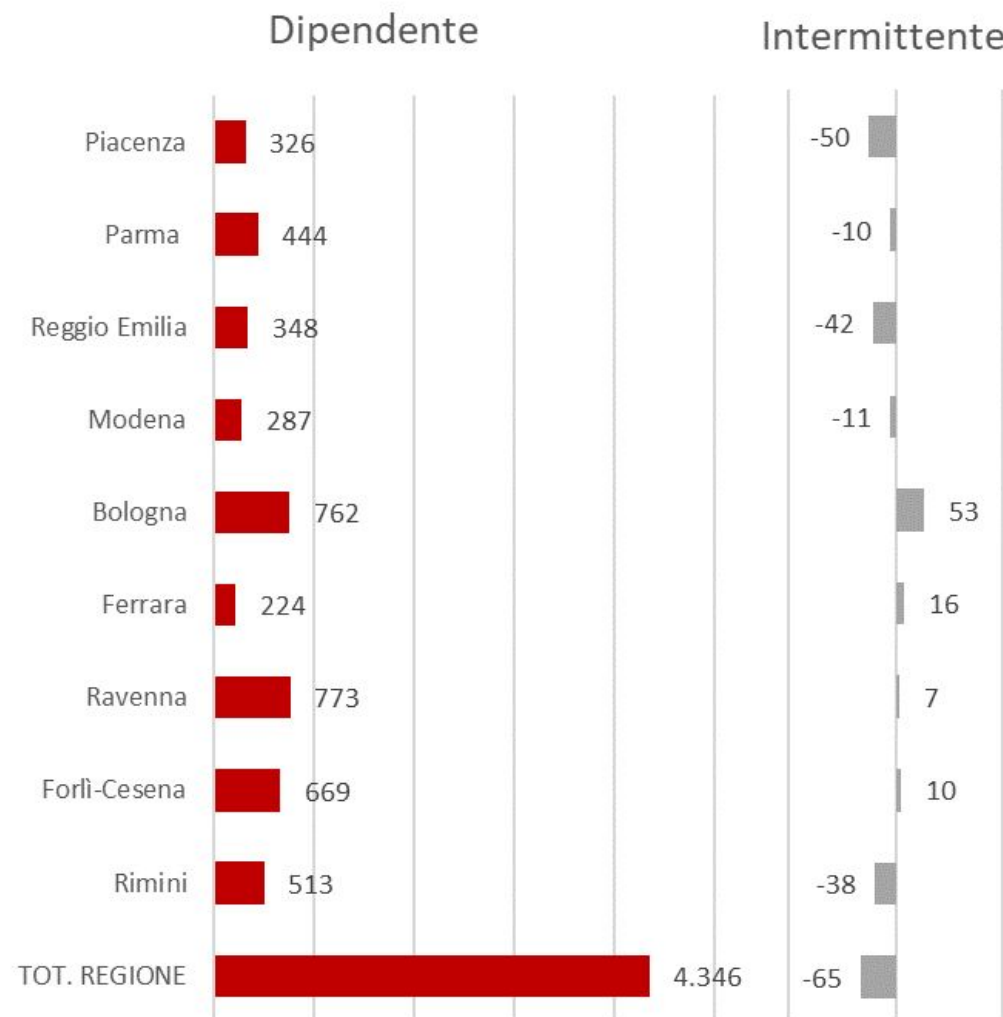




Bilancio del periodo 2020-2023 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa per provincia


 A livello provinciale, per quanto riguarda il lavoro dipendente il bilancio del periodo 2020-2023 è ovunque positivo, in modo particolare nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e nella città metropolitana di Bologna.


 Relativamente al lavoro intermittente, invece, il saldo cumulato nell'ultimo triennio è positivo solamente nell'area metropolitana di Bologna e, seppur di poche unità, nelle province di Ferrara, Ravenna e di Forlì-Cesena.





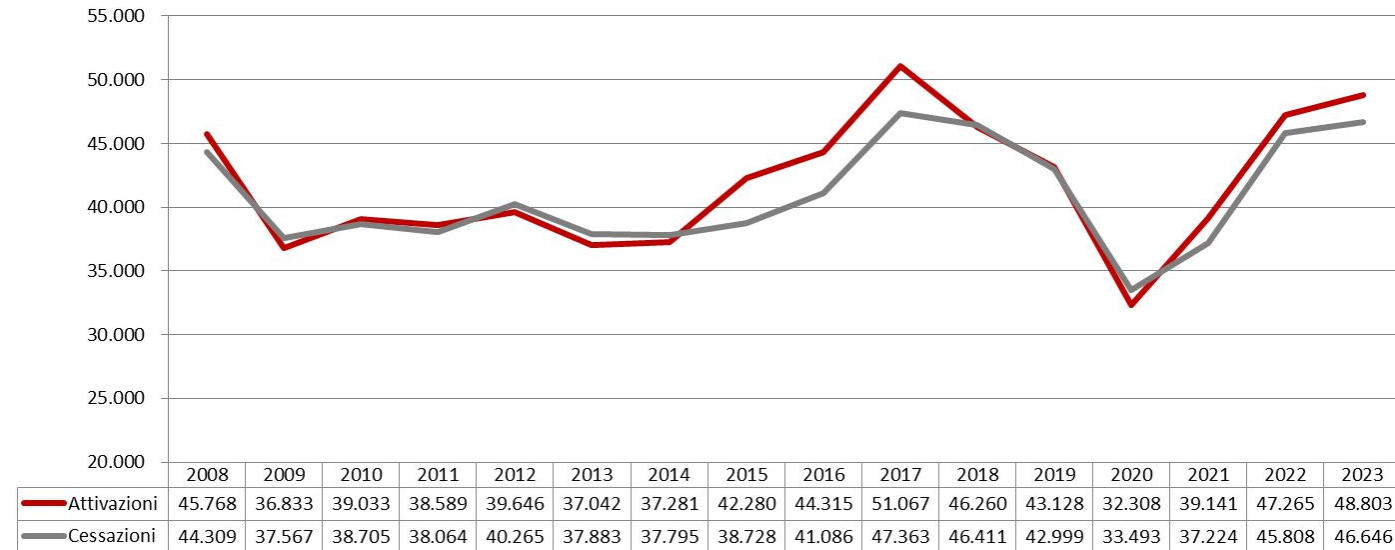
Ampliando l'orizzonte di osservazione a partire dal 2008, nell'ambito del settore del commercio in sede fissa i flussi regionale di attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente avevano subito una fase negativa a seguito della crisi del 2008/2009, per poi iniziare una ripresa a partire dal 2014 e fino al 2017, anno in cui si è realizzato il picco della serie.

Dal 2018, i flussi di lavoro dipendente del settore hanno intrapreso una fase negativa, con una diminuzione del numero di attivazioni e cessazioni, fino al 2020 (anno in cui si è riscontrato il flusso di attivazioni e cessazioni più basso della serie storica).

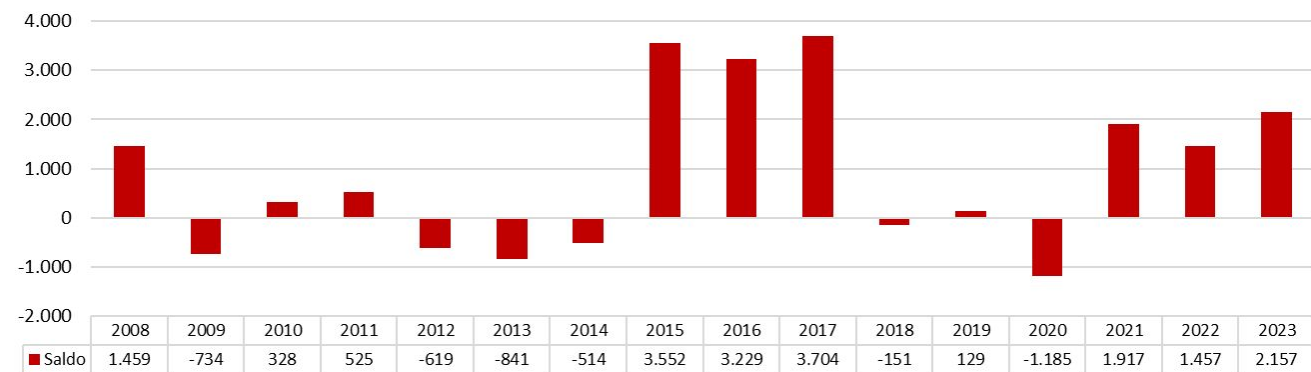
La dinamica si è invertita nuovamente nel 2021, con un recupero dei livelli pre-pandemici completato nel corso del 2022. Nel 2023, il trend crescente ha continuato.

Per quanto riguarda i saldi, si osserva una fase di espansione nel triennio 2015-2017, seguita da una fase di stagnazione nel biennio 2018-2019 e un forte calo nel 2020, il più significativo della serie. Nel triennio 2021-2023 si registra una buona ripresa, sebbene i livelli rimangano inferiori rispetto al periodo 2015-2017.

Flusso attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa



Saldo annuale di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa





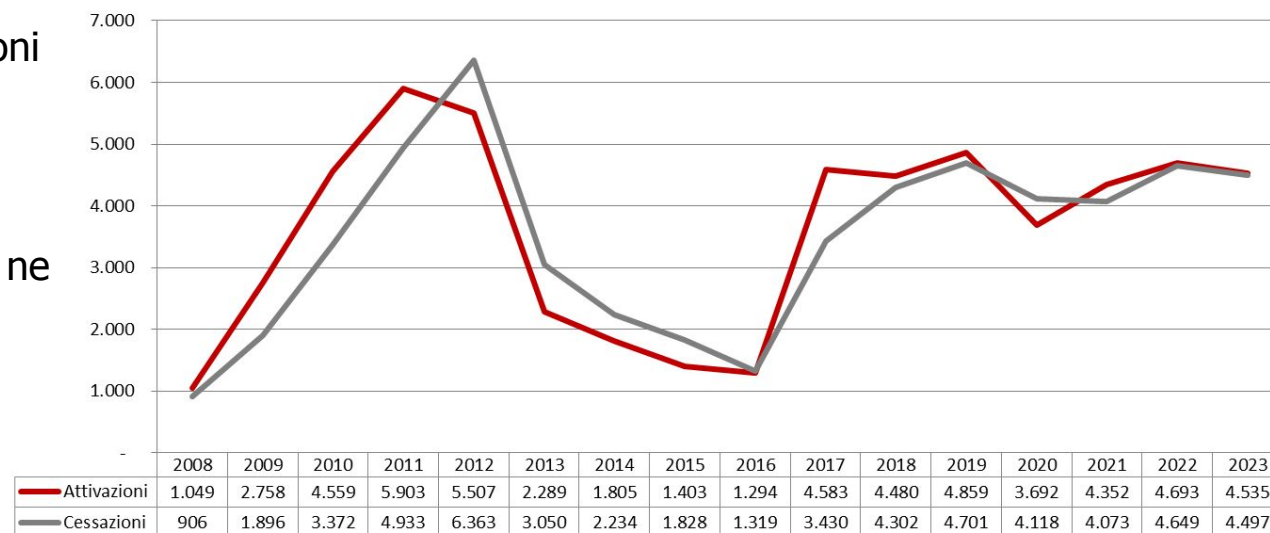
La dinamica di lungo periodo dei contratti di lavoro intermittente è fortemente legata alle modifiche e innovazioni introdotte dal legislatore nell'ambito del diritto del lavoro. Il flusso di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro intermittente aveva subito una progressiva diminuzione a seguito della cosiddetta Legge Fornero (L.92 del 2012) che ne aveva limitato l'uso distorto.

Il trend negativo si era invertito successivamente a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui era stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio. A partire da questo momento, anche nel commercio, sembrerebbe essersi verificato un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).

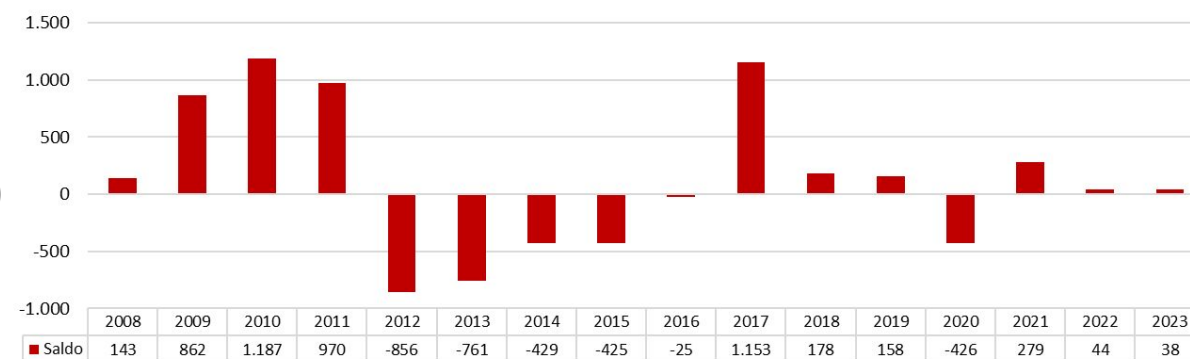
I flussi sono cresciuti fino al 2019, dinamica interrotta nel 2020 a causa della crisi pandemica. Nel triennio successivo si è osservata una leggera ripresa, non ancora sufficiente a riportare i flussi al livello pre-pandemico.

Molto altalenanti anche gli andamenti dei relativi saldi annuali di posizioni di lavoro intermittenti.

Flusso attivazioni e cessazioni di lavoro intermittente nel commercio in sede fissa



Saldo annuale di lavoro intermittente nel commercio in sede fissa

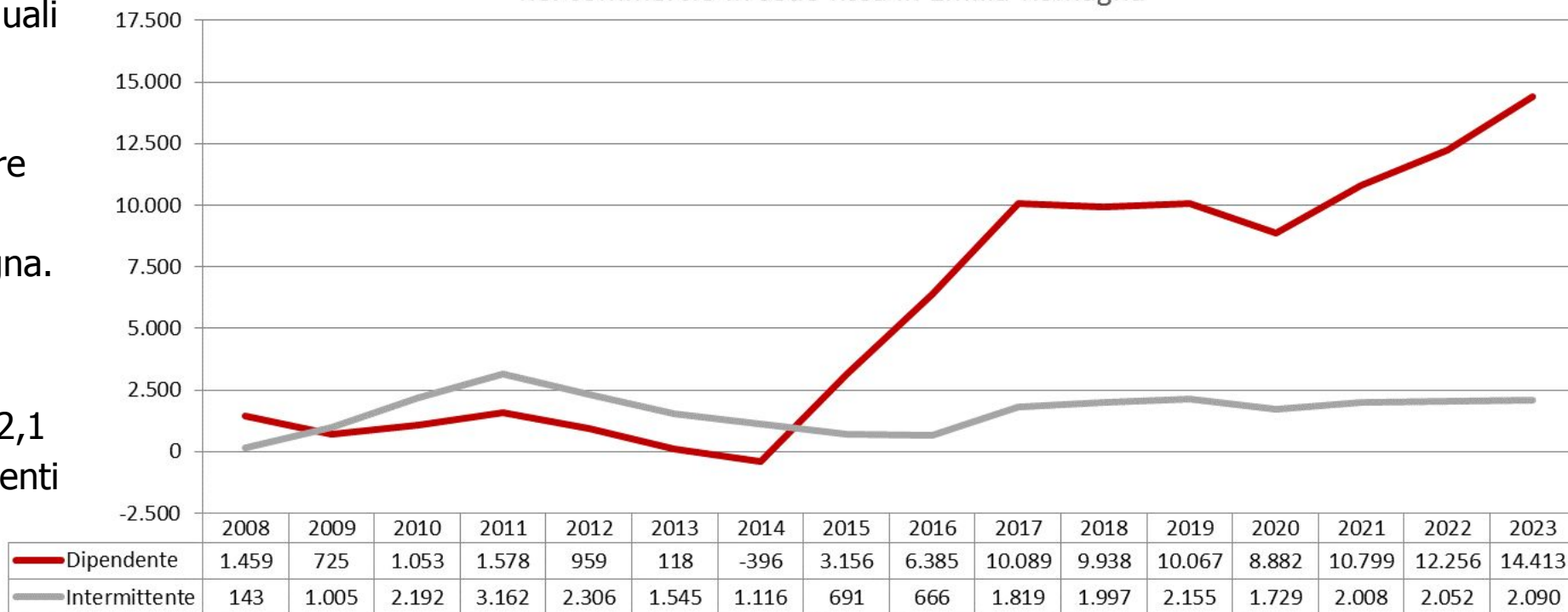




Il grafico a lato rappresenta i saldi annuali cumulati di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna.

A fine 2023, risultano esserci quasi 14,4 mila posizioni dipendenti e 2,1 mila posizioni intermittenti in più rispetto al 31 dicembre 2007.

Saldo cumulato delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa in Emilia-Romagna






* Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti e intermittenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»


4. Alcuni dati di sintesi sulle giornate retribuite e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti e intermittenti (fonte INPS)






-  In questa sezione vengono analizzati alcuni dati tratti dagli archivi statistici dell'INPS. Sebbene il dato attualmente più aggiornato si riferisca al 2022, questa fonte è di particolare interesse perché consente di descrivere alcune dimensioni aggiuntive del settore, anche con riferimento al numero di giornate lavorate e retribuite.
-  In Emilia-Romagna nel settore del commercio risultavano occupati nel 2022 oltre 205,4 mila dipendenti, a cui si aggiungono 142,6 mila commercianti e 7,7 mila lavoratori intermittenti.
-  Entrando più nel dettaglio, per quanto riguarda la componente di lavoro dipendente, i 205,4 lavoratori dipendenti che hanno lavorato almeno una giornata nel corso dell'anno rappresentano il 13,3% del totale dei lavoratori dipendenti occupati nell'economia extra-agricola: 113,6 mila sono i lavoratori dipendenti del comparto del commercio al dettaglio (pari al 55,3% del totale); 65,5 mila sono i dipendenti del comparto del

commercio all'ingrosso (31,9%) e 26,3 mila i lavoratori dipendenti del comparto del commercio di autoveicoli e motoveicoli (12,8%).

-  Complessivamente nel 2022 i lavoratori dipendenti del settore del commercio hanno lavorato 54 milioni di giornate (il 14% dell'economia extra-agricola), con una media di 263 giornate retribuite per lavoratore, dato superiore alla media rilevata sull'economia complessiva (250). Tra i comparti, nel commercio di autoveicoli e motoveicoli le giornate retribuite per lavoratore sono state più numerose (276), seguito dal commercio all'ingrosso (275) e dal quello al dettaglio (253).

-  Nella media d'anno, i lavoratori dipendenti del commercio hanno ricevuto una retribuzione lorda di 23.818 euro, di poco inferiore al dato medio calcolato sull'intera economia extra-agricola (24.593 euro). La retribuzione media lorda è più alta nel comparto del commercio all'ingrosso (29.444 euro), mentre supera di poco i 20 mila euro nel comparto del commercio al dettaglio (20.230 euro).



- ❖ Oltre la metà dei dipendenti occupati nel settore del commercio (52,8%) fa riferimento alla componente femminile, con una quota anche superiore nel comparto del commercio al dettaglio (65,8%).
- ❖ I lavoratori con un contratto part-time sono oltre un terzo del totale del settore (37,5%), con una incidenza più alta nel commercio al dettaglio, dove rappresentano la metà dei lavoratori occupati nell'anno.
- ❖ Nel settore del commercio i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato sono 167,9 mila, pari all'81,7% del totale del settore, con una retribuzione media pari a 26.879 euro per lavoratore e una media di 286 giornate retribuite nell'anno. Rispetto a quanto osservato nell'economia extra-agricola complessiva, nel settore del commercio si rileva una quota inferiore di contratti a termine (tempo determinato e stagionali), pari nel 2022 al 18,3%. In termini di giornate retribuite, i contratti a termine concentrano poco più del 10% del totale del settore.

- ❖ Nel 2022 i lavoratori che hanno avuto nel corso dell'anno un contratto di lavoro intermittente nel settore del commercio sono stati 7.684 (per la gran parte concentrati nel comparto del commercio al dettaglio), pari al 7,8% dei lavoratori intermittenti in regione. Il contratto di lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa. E' una tipologia contrattuale particolarmente diffusa nel settore turistico e nell'area commerciale. La natura discontinua condiziona anche le caratteristiche retributive, evidenziando una consistente differenza rispetto al lavoro dipendente. Nel settore del commercio, in base ai dati ufficiali dell'INPS, la retribuzione media di un lavoratore intermittente è stata nel 2022 pari a 3.113 euro, valore più alto della retribuzione media dei lavoratori intermittenti rilevata nel complesso dell'economia regionale (2.362 euro). Nel commercio si osserva un numero medio di giornate retribuite pari a 52 nel 2022, a fronte di 45 nel complesso dell'economia regionale.



La prima tabella a lato riporta alcuni dati di sintesi sulla platea dei lavoratori dipendenti delle imprese del commercio e dei commercianti (lavoratori indipendenti) in Emilia-Romagna.

	Numero lavoratori	Numero medio di settimane lavorate	Reddito medio annuo ^[1] (euro)
Lavoratori dipendenti	205.399	45,9	23.818
Lavoratori intermittenti	7.684	17,0	3.113
Commercianti (indipendenti)	142.678	50,6	23.627




La seconda tabella si riferisce invece alla sola platea dei lavoratori dipendenti, con riferimento alle giornate retribuite nel 2022 e alla relativa retribuzione media lorda nell'anno, la diffusione dei contratti part-time e dei contratti a termine.


	Autoveicoli e motocicli	Ingrosso	Dettaglio	TOT. Commercio	TOT. Economia extra-agricola
Lavoratori (media mensile)	23.981	58.959	98.073	175.002	1.313.553
Lavoratori occupati nell'anno	26.293	65.525	113.581	205.399	1.545.395
Giornate di lavoro retribuite	7.261.782	18.006.413	28.749.165	54.017.360	385.617.186
Media giornate retribuite per lavoratore ^[1]	276	275	253	263	250
Retribuzione media annua lorda per lavoratore ^[1] (euro)	25.297	29.444	20.230	23.818	24.593
Quota lavoratrici donna (%)	21,9%	42,9%	65,8%	52,8%	44,3%
Quota lavoratori a termine (%)	11,0%	15,3%	21,7%	18,3%	26,8%
Quota giornate contratti a termine (%)	6,9%	9,7%	12,8%	11,0%	16,2%
Quota lavoratori part-time (%)	17,4%	22,7%	50,7%	37,5%	28,8%

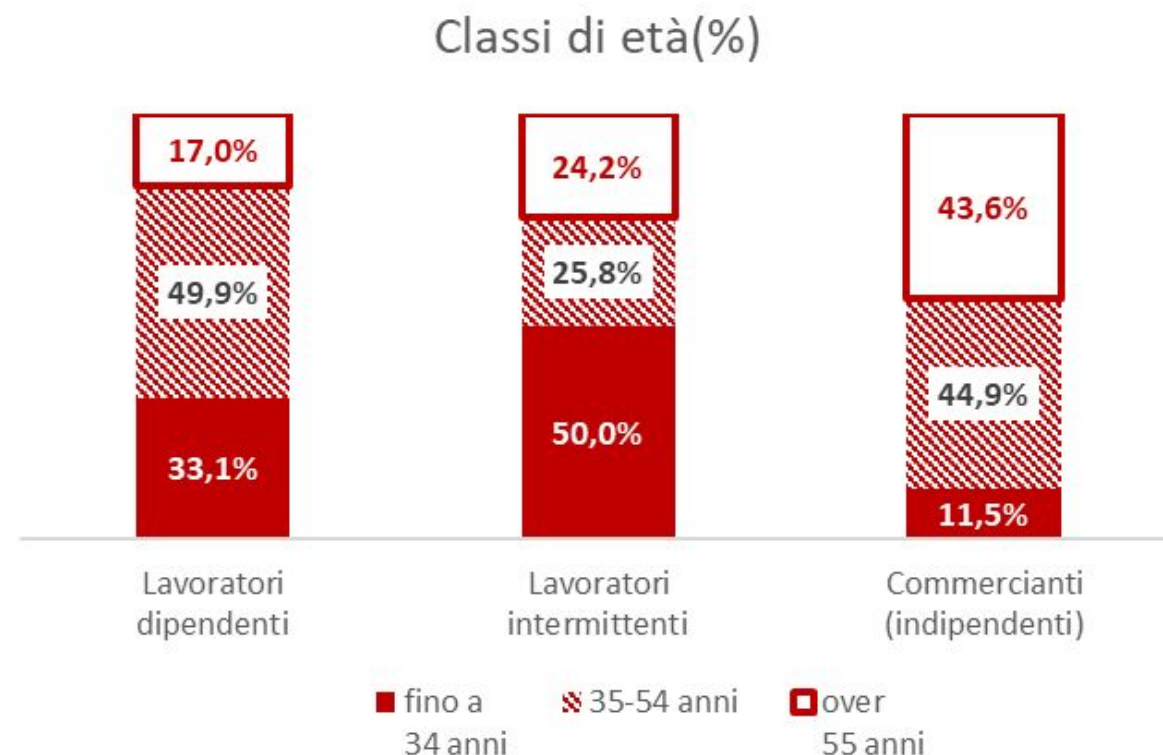
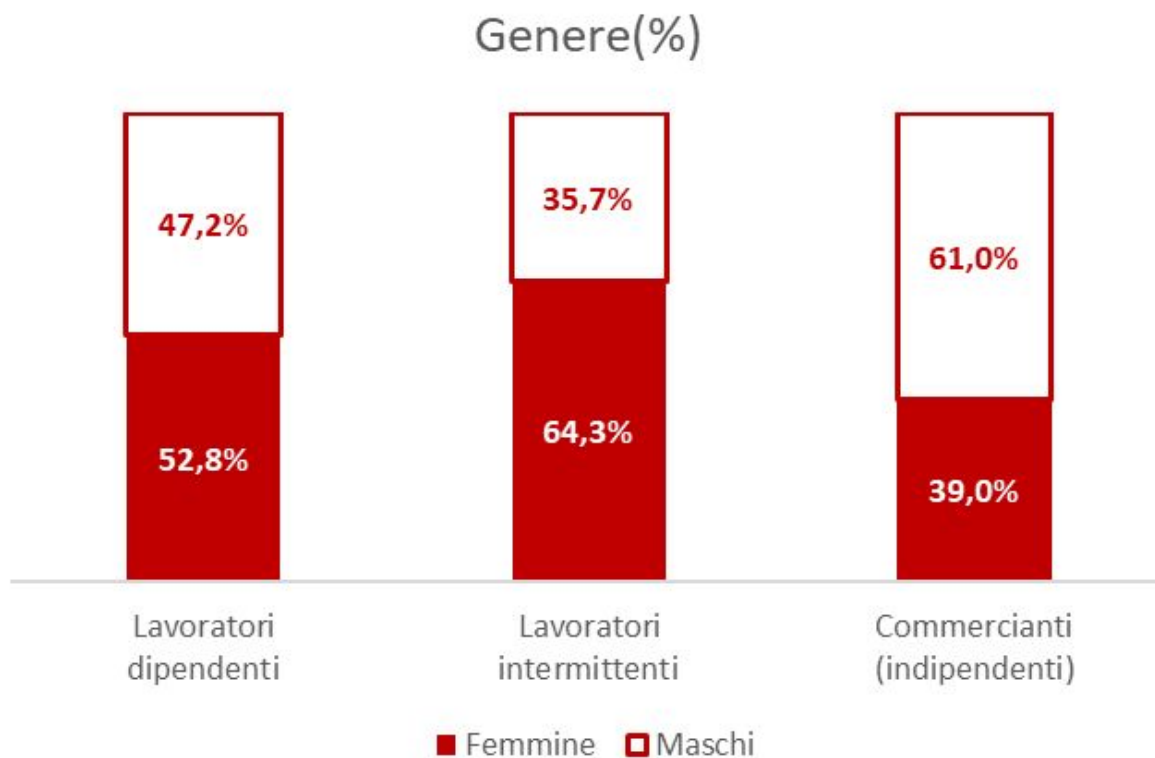
Elaborazione su dati INPS

^[1] Arrotondamento all'unità.




 A livello di genere, oltre la metà dei lavoratori dipendenti e intermittenti del settore del commercio (ingrosso, dettaglio e autoveicoli/motoveicoli) fa riferimento alla componente femminile, mentre tra i commercianti prevalgono i maschi.


 Nell'ambito del lavoro intermittente del settore del commercio si rileva una quota più consistente di giovani (i lavoratori under 35 anni rappresentano la metà dei lavoratori intermittenti del settore). Questa classe di età rappresenta invece circa un terzo dei lavoratori dipendenti, mentre non supera il 12% tra i commercianti.



LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA (PERIODO 2019-2022)



	Anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro) ^[1]	Media giornate retribuite ^[1]
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	2019	25.831	24.555	276
	2020	25.611	22.239	252
	2021	25.769	24.558	272
	2022	26.293	25.297	276
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	66.425	28.519	274
	2020	63.879	27.067	258
	2021	64.002	28.647	270
	2022	65.525	29.444	275
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	108.622	19.945	253
	2020	105.974	18.732	238
	2021	109.168	19.737	249
	2022	113.581	20.230	253
TOTALE SETTORE COMMERCIO	2019	200.878	23.373	263
	2020	195.464	21.915	246
	2021	198.939	23.228	258
	2022	205.399	23.818	263

Elaborazione su dati INPS

^[1] Arrotondamento all'unità.

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE (dati 2022)



	Tipologia contrattuale	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro) ^[1]	Media giornate retribuite ^[1]
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	Tempo determinato	2.881	12.128	174
	Tempo indeterminato	23.397	26.932	289
	Stagionale	15	5.358	93
	Totale	26.293	25.297	276
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Tempo determinato	7.635	12.832	182
	Tempo indeterminato	55.530	32.472	293
	Stagionale	2.360	11.932	153
	Totale	65.525	29.444	275
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Tempo determinato	23.124	9.095	152
	Tempo indeterminato	88.928	23.372	282
	Stagionale	1.529	5.887	100
	Totale	113.581	20.230	253
TOTALE SETTORE COMMERCIO	Tempo determinato	33.640	10.203	161
	Tempo indeterminato	167.855	26.879	286
	Stagionale	3.904	9.539	132
	Totale	205.399	23.818	263

Elaborazione su dati INPS

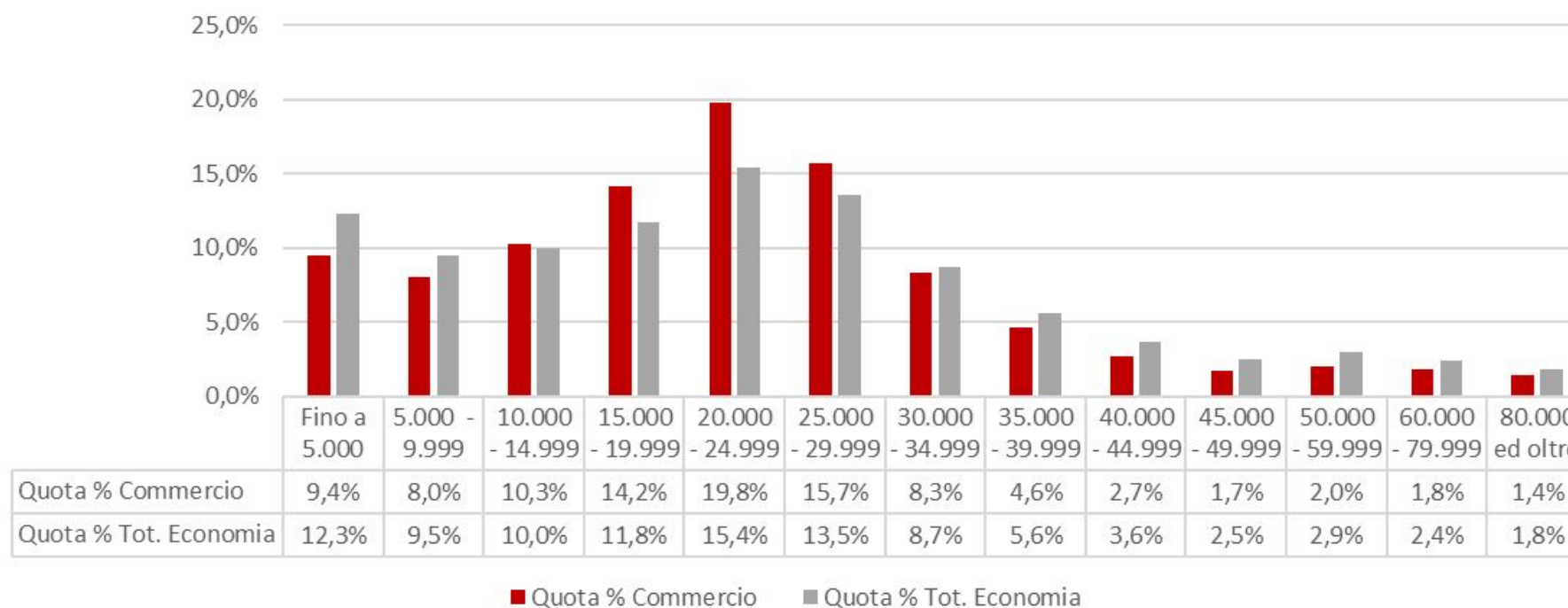
^[1] Arrotondamento all'unità.



LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CLASSE DI RETRIBUZIONE (dati 2022)



	Numero lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno				
	Fino a 3 mesi	Oltre 3 e fino a 6 mesi	Oltre 6 e meno di 12 mesi	Anno intero	Totale
Minore di 5.000 euro	14.730	3.643	710	320	19.403
5.000 - 9.999	1.549	7.590	5.460	1.848	16.447
10.000 - 14.999	157	2.204	10.215	8.543	21.119
15.000 - 19.999	49	366	11.067	17.597	29.079
20.000 - 24.999	21	103	6.890	33.653	40.667
25.000 - 29.999	11	54	2.832	29.355	32.252
30.000 - 34.999	7	27	1.132	15.972	17.138
35.000 - 39.999	5	15	603	8.880	9.503
40.000 - 44.999	*	12	314	5.184	5.512
45.000 - 49.999	-	7	230	3.299	3.536
50.000 - 59.999	*	9	205	3.906	4.122
60.000 - 79.999	*	8	179	3.498	3.686
80.000 ed oltre	*	16	133	2.785	2.935
Totale Commercio	16.535	14.054	39.970	134.840	205.399

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CLASSE DI RETRIBUZIONE (dati 2022)



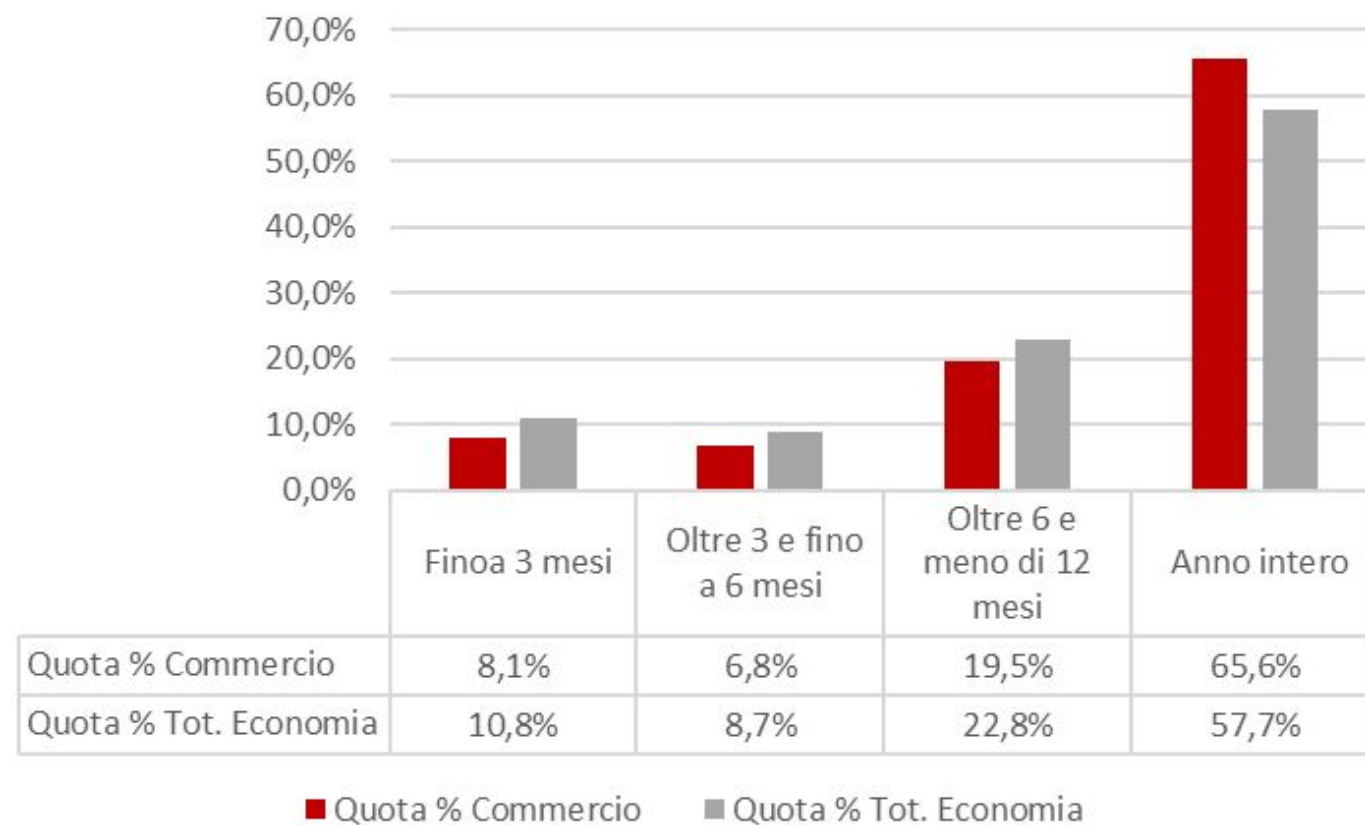
- 
 In questo grafico viene confrontata la distribuzione dei lavoratori dipendenti (con almeno una giornata retribuita nel 2022) per classe di retribuzione tra settore del commercio ed economia complessiva (extra-agricola).
- 
 Nel settore del commercio regionale, la concentrazione dei lavoratori è maggiormente focalizzata nelle classi di retribuzione medie, con una percentuale più elevata rispetto all'economia regionale nelle fasce di reddito tra i 10.000 e i 30.000 euro. Al contrario, agli estremi delle classi di retribuzione (sia le più basse che le più alte), si osservano percentuali inferiori rispetto alla distribuzione complessiva dell'economia regionale.

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER PERIODO RETRIBUITO NELL'ANNO (dati 2021)



■ In questo grafico viene confrontata la distribuzione dei lavoratori dipendenti (con almeno una giornata retribuita nel 2022) per periodo di lavoro/retribuzione nel corso dell'anno tra settore del commercio e intera economia regionale extra-agricola.

■ Nel 2022, nelle imprese regionali del commercio, il 65,6% dei lavoratori dipendenti hanno lavorato per l'intero anno (57,7% nell'economia regionale). Il 19,5% dei lavoratori ha invece lavorato oltre 6 mesi, ma meno di un anno; il 6,8% ha invece lavorato tra 3 e 6 mesi e il restante 8,1% ha lavorato meno di tre mesi nell'anno (una quota inferiore a quella rilevata nel complesso dell'economia regionale, pari all'10,8%).



LAVORATORI INTERMITTENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA (PERIODO 2019-2022)



	Anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro) ^[1]	Media giornate retribuite ^[1]
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	2019	303	3.275	57
	2020	300	2.879	45
	2021	331	3.875	59
	2022	351	3.911	62
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	1.430	3.696	56
	2020	1.028	3.269	49
	2021	1.045	3.561	53
	2022	1.069	3.690	54
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2019	6.180	2.637	48
	2020	5.295	2.479	45
	2021	5.552	2.761	50
	2022	6.264	2.970	51
Totale settore commercio	2019	7.913	2.853	50
	2020	6.623	2.619	45
	2021	6.928	2.935	51
	2022	7.684	3.113	52
TOTALE ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA	2019	95.848	2.174	44
	2020	76.942	1.869	38
	2021	86.126	2.151	41
	2022	99.117	2.362	45

Elaborazione su dati INPS

^[1] Arrotondamento all'unità.

**5. Alcuni dati di sintesi
sulle entrate previste e la
difficoltà di reperimento
segnalata dalle imprese
del settore commercio
dell'Emilia-Romagna
(fonte Excelsior)**



ENTRATE PREVISTE E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA – INDAGINE EXCELSIOR (INTERA ECONOMIA)



- Tra le imprese attive in Emilia-Romagna, quelle che nel 2023 hanno programmato di effettuare l'attivazione di contratti di lavoro dipendente o di lavoro autonomo rappresentano il 66% del totale (un punto percentuale in più rispetto l'indagine Excelsior del 2022).
- Cresce leggermente la quota giovani under 30 che le imprese avevano programmato di inserire in azienda (dal 30% del 2022 al 31% del 2023).
- Rispetto al 2022, l'indagine Excelsior stima una crescita della difficoltà di reperimento, da parte delle aziende, dei profili professionali desiderati, passando dal 44% delle entrate programmate nel 2022 al 48% nel 2023. Inoltre, confrontando lo stesso dato con il 2021, si registra un incremento di 12 punti percentuali, passando dal 36% nel 2021 al 48% nel 2023.



ENTRATE PREVISTE^[1]

2023

495.240

2022

475.070



IMPRESE CHE ASSUMONO

66%

65%



GIOVANI

31%

30%



DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO^[2]

48%

44%

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Bollettino Emilia-Romagna 2023

^[1] Per entrate previste si intendono i contratti (di lavoro dipendente e di lavoro autonomo) che i datori di lavoro prevedevano/hanno programmato per il 2023.

^[2] La difficoltà di reperimento di personale è una dichiarazione da parte dell'impresa sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni: ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati, cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare. Si esprime in termini percentuali computati sul totale delle entrate previste.



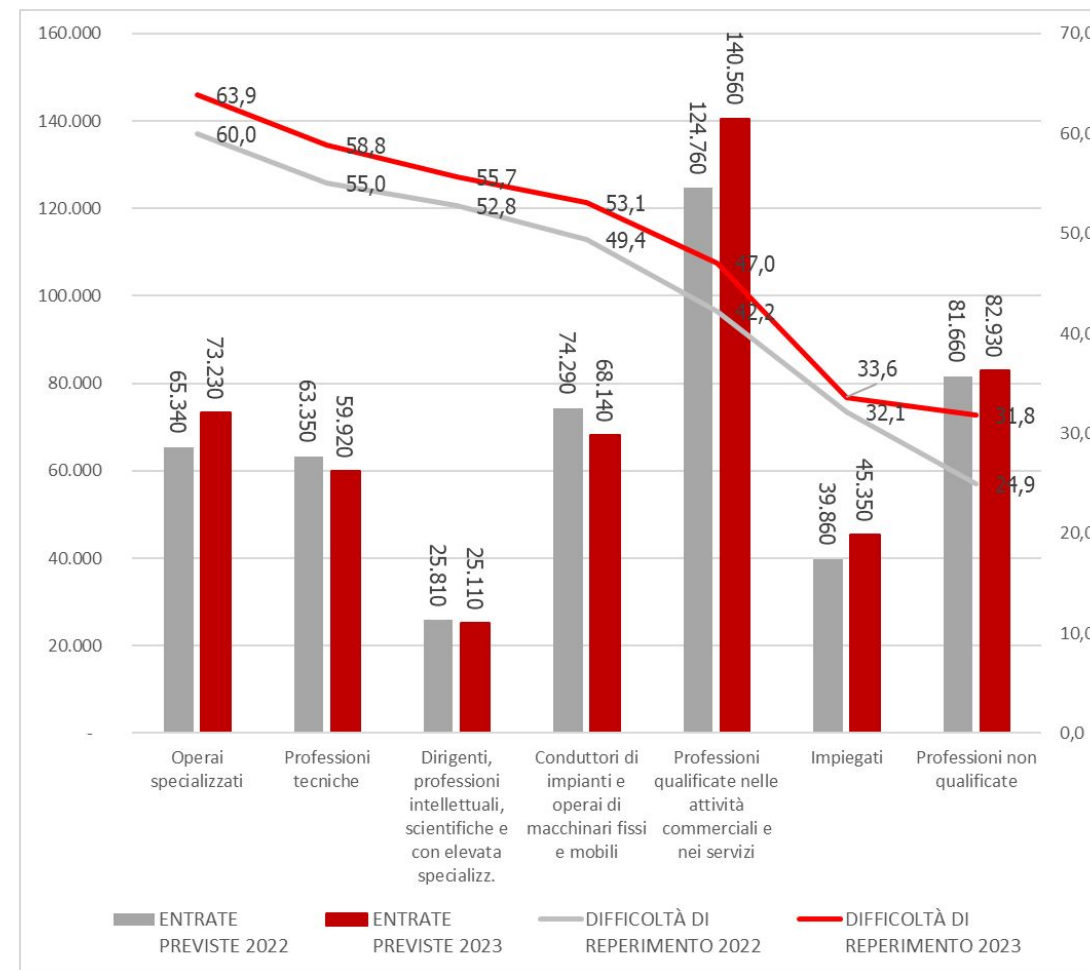
L'indagine Excelsior è un'indagine campionaria realizzata da ANPAL e Unioncamere, svolta attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di imprese dei settori dell'industria e dei servizi.

Nel 2023, la classifica delle professioni per entrate previste e difficoltà di reperimento rimane invariata rispetto al 2022, sebbene con variazioni nelle dimensioni.

Nel 2023 i gruppi professionali su cui le imprese hanno programmato di sottoscrivere più contratti sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (140,5 mila), seguite dalle professioni non qualificate (circa 83 mila) e dagli operai specializzati (73,2 mila), tutti in crescita rispetto al 2022.

La difficoltà di reperimento dei profili professionali nel 2023 è aumentata mediamente di circa 3-4 punti percentuali rispetto al 2022 in quasi tutti i gruppi. Gli operai specializzati (63,9%), le professioni tecniche (58,8%), e i dirigenti (55,7%) emergono come i settori con la maggiore difficoltà nel reperimento di personale.

Entrate previste e difficoltà di reperimento ^[1] indicate dalle imprese dell'Emilia-Romagna nel 2023 per grandi gruppo professionale^[2]



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Bollettino Emilia-Romagna 2023

^[1] In termini percentuali proporzione del numero di posizioni valutate di difficile reperimento sul totale delle entrate previste. Arrotondamento alla prima cifra decimale.

^[2] Ordinamento decrescente secondo la difficoltà di reperimento.

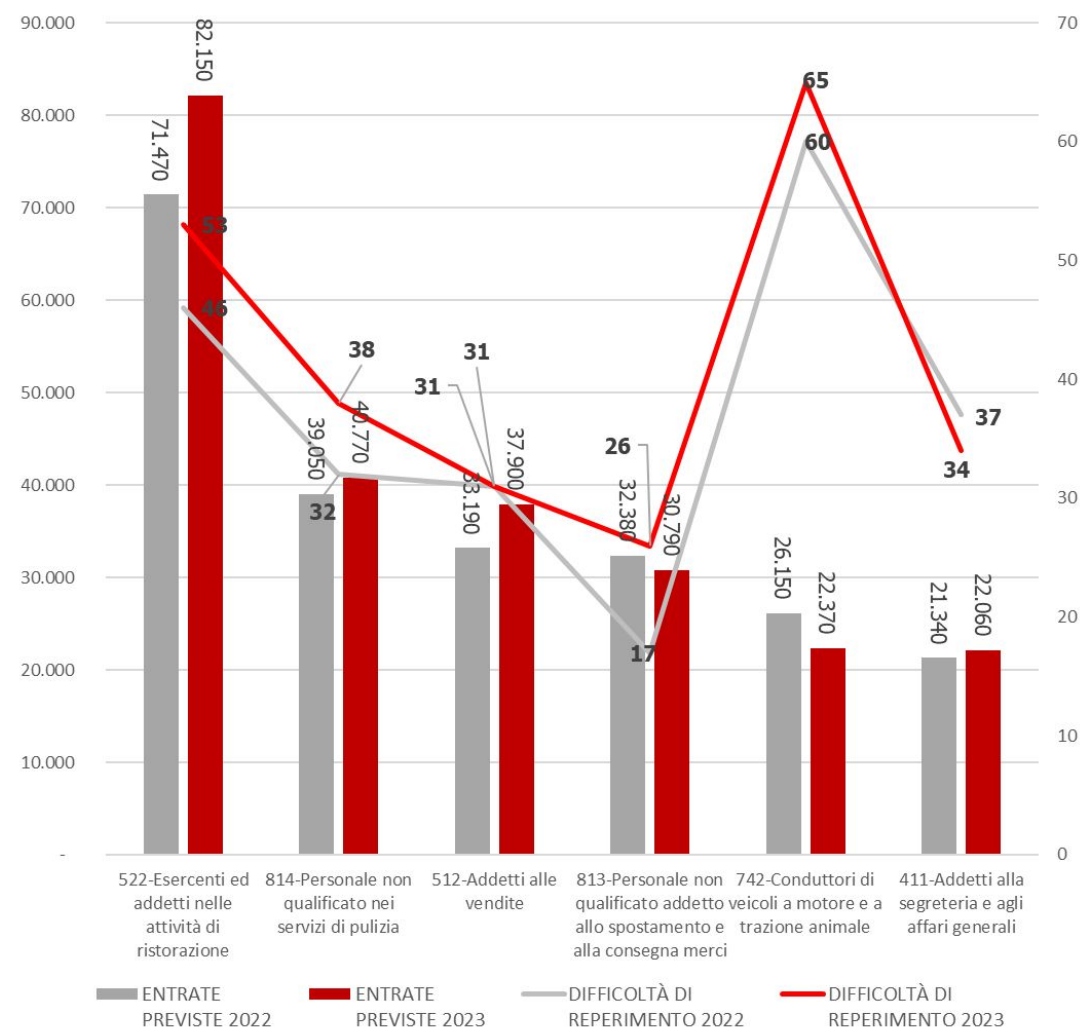


Concentrandosi sulle **professioni** più richieste e sulla relativa difficoltà di reperimento, la classifica del 2023 conferma le tendenze del 2022.

Le prime tre professioni più richieste mostrano un aumento sia nel volume delle richieste che nella percentuale di difficoltà di reperimento. Al primo posto si trovano gli *esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, con 82.150 entrate previste, di cui circa 43.540 (53%) risultano di difficile reperimento. Al secondo posto si posiziona il *personale non qualificato nei servizi di pulizia*, con 40.770 entrate previste, seguito dagli *addetti alle vendite* con 37.900 entrate previste.

Per le professioni classificate al quarto, quinto e sesto posto (*personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci, conduttori di veicoli a motore e a trazione animale e addetti alla segreteria e agli affari generali*) si osserva una leggera diminuzione nella domanda e/o nella difficoltà di reperimento.

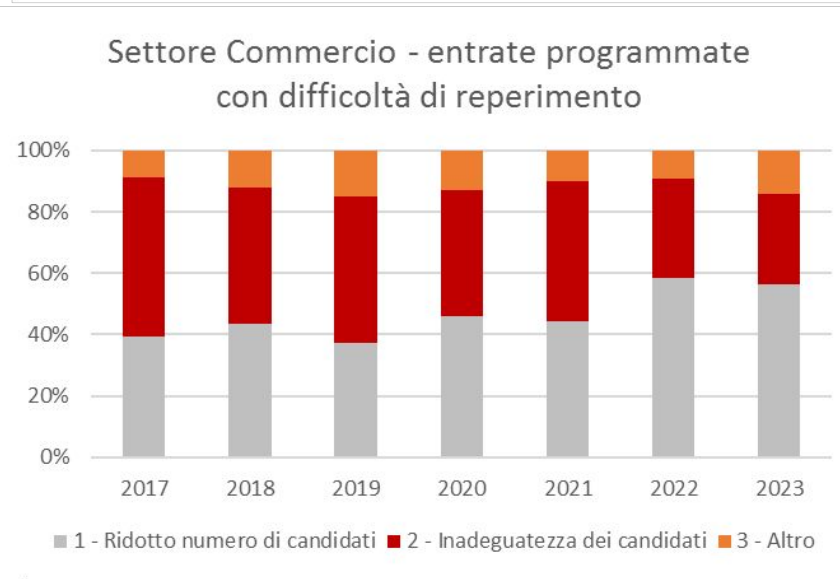
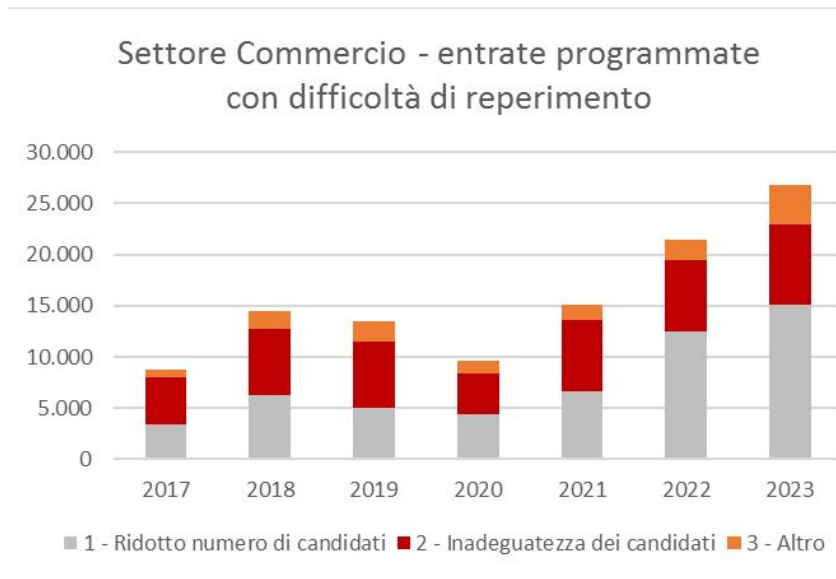
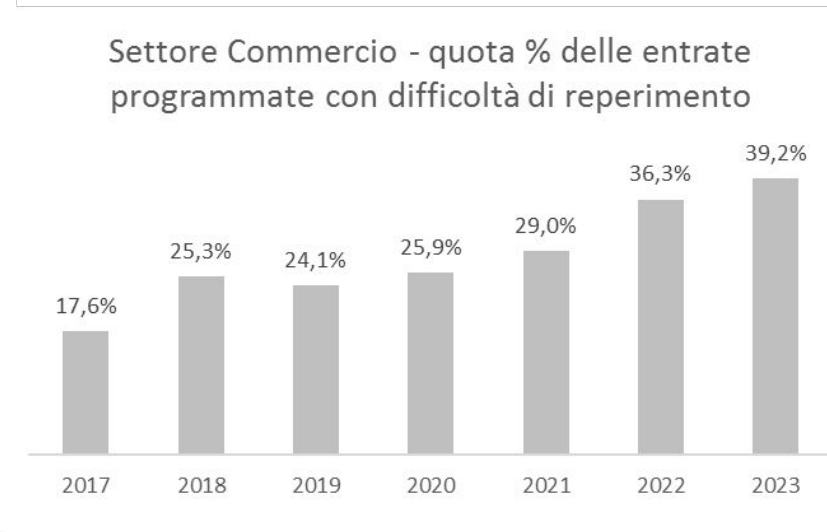
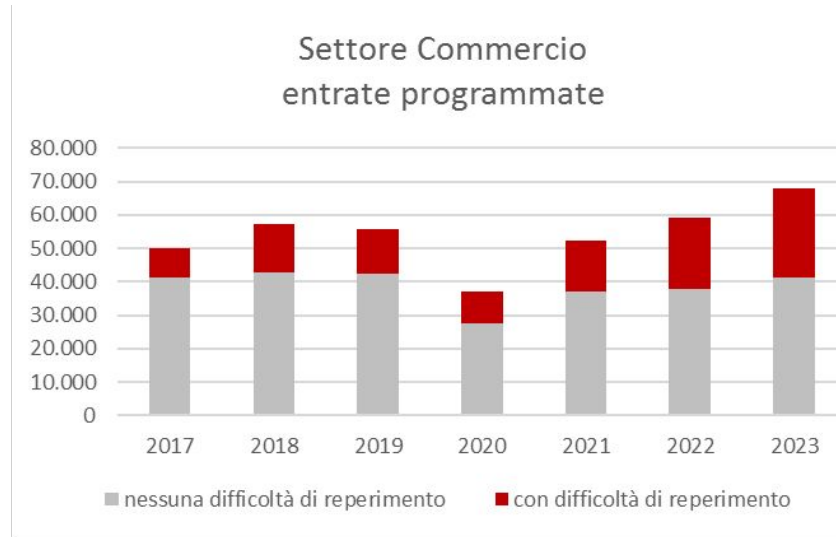
Entrate previste e difficoltà di reperimento ^[1] per le professioni più richieste in Emilia-Romagna nel 2023 ^[2]



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Bollettino Emilia-Romagna 2023

[1] In termini percentuali proporzione del numero di posizioni valutate di difficile reperimento sul totale delle entrate previste. Arrotondamento alla prima cifra decimale.

[2] Ordinamento decrescente secondo la difficoltà di reperimento.



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023



Le prime tipologie professionali (4 digit della classificazione ISTAT CP 2011) per numero di entrate/assunzioni stimate nel 2023 nell'ambito del MACROSETTORE COMMERCIO – Valori assoluti ^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento.

Tipologie professionali (4 digit)	MACROSETTORE COMMERCIO (0401)	
	Entrate ^[1] programmate nel 2023	di cui difficili da reperire (%)
5122 - Commessi delle vendite al minuto	30.690	29,5%
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	5.010	34,1%
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	3.910	66,8%
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	3.660	51,1%
4112 - Addetti agli affari generali	3.440	25,3%
7423 - Conduuttori di mezzi pesanti e camion	2.440	56,6%
3346 - Rappresentanti di commercio	2.050	63,9%
5121 - Commessi delle vendite all'ingrosso	1.810	28,7%
2315 - Farmacisti	1.550	71,0%
5123 - Addetti ad attività organizzative delle vendite	880	64,8%
Altro ^[2]	12.690	45,2%
Totale Macrosettore commercio	68.130	39,2%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 10, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.



Numero di entrate/assunzioni stimate nel 2023 in Emilia-Romagna nell'ambito del MACROSETTORE COMMERCIO, per titolo di studio – valori assoluti^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento

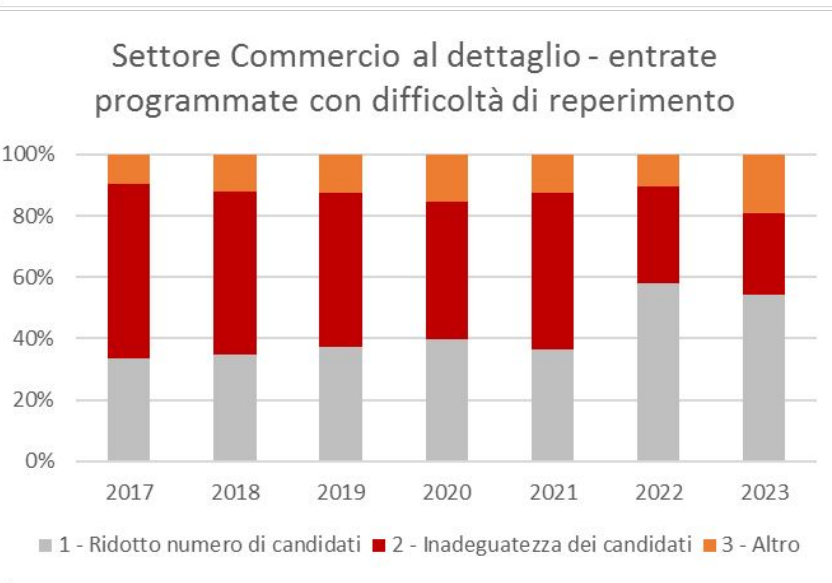
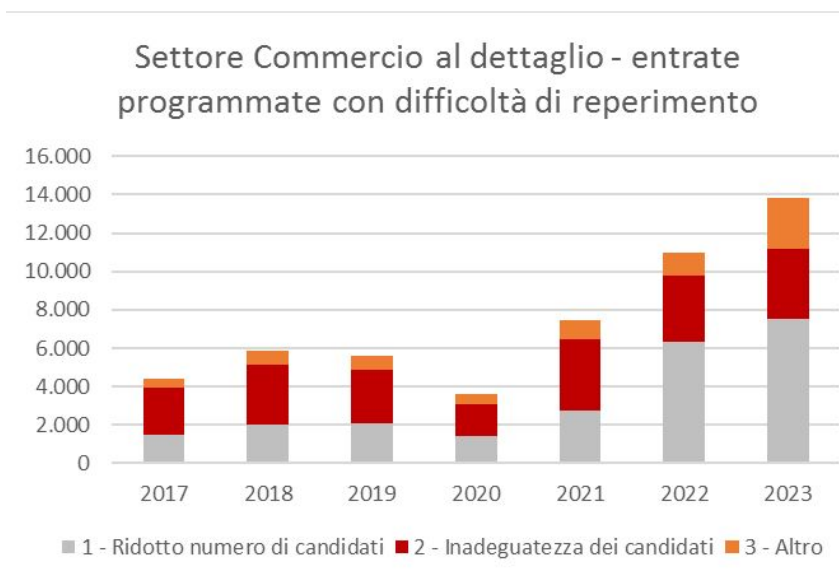
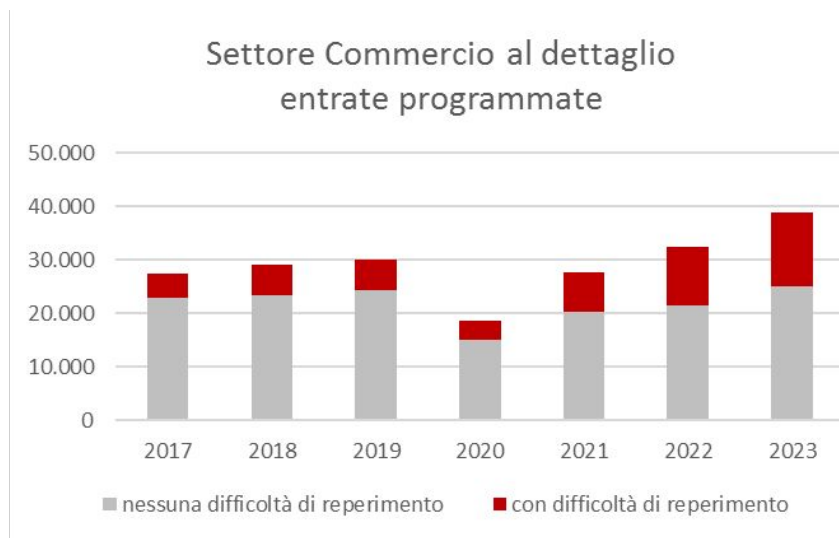
Titolo di studio	Entrate programmate ^[1] nel 2023	di cui difficili da reperire (%)
408 - Livello secondario - Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	16.360	28,8%
317 - Formazione professionale - Indirizzo servizi di vendita	11.410	37,2%
100 - Scuola dell'obbligo	8.540	36,2%
311 - Formazione professionale - Indirizzo sistemi e servizi logistici	4.150	36,6%
416 - Livello secondario - Indirizzo artistico (liceo)	3.220	24,5%
613 - Livello universitario - Indirizzo economico	2.720	55,5%
404 - Livello secondario - Indirizzo trasporti e logistica	2.260	42,9%
304 - Formazione professionale - Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	1.940	73,2%
403 - Livello secondario - Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	1.770	54,2%
Altro ^[2]	15.760	47,7%
Totale titoli di studio	68.130	39,2%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 6, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.

ENTRATE PREVISTE E DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO SEGNALATA DALLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA – Microsettore Commercio al dettaglio



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023



Le prime tipologie professionali (4 digit della classificazione ISTAT CP 2011) per numero di entrate/assunzioni stimate nel 2023 nell'ambito del MICROSETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO – Valori assoluti ^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento.

Tipologie professionali (4 digit)	MICROSETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO	
	Entrate ^[1] programmate nel 2023	di cui difficili da reperire (%)
5122 - Commessi delle vendite al minuto	28.040	30,2%
2315 - Farmacisti	1.550	71,0%
7423 - Conduuttori di mezzi pesanti e camion	870	82,8%
5123 - Addetti ad attività organizzative delle vendite	730	64,4%
4112 - Addetti agli affari generali	720	36,1%
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	640	73,4%
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	540	48,1%
5126 - Addetti ai distributori di carburanti	420	21,4%
5124 - Cassieri di esercizi commerciali	350	25,7%
3346 - Rappresentanti di commercio	340	79,4%
Altro ^[2]	4.600	35,4%
Totale Microsettore commercio al dettaglio	38.800	35,6%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 10, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.



Numero di entrate/assunzioni stimate nel 2023 in Emilia-Romagna nell'ambito del MICROSETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO, per titolo di studio – valori assoluti ^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento

Titolo di studio	Entrate ^[1] programmate nel 2023	di cui difficili da reperire (%)
408 - Livello secondario - Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	10.300	24,3%
317 - Formazione professionale - Indirizzo servizi di vendita	9.760	37,3%
100 - Scuola dell'obbligo	4.550	29,2%
311 - Formazione professionale - Indirizzo sistemi e servizi logistici	3.140	24,5%
416 - Livello secondario - Indirizzo artistico (liceo)	1.550	71,0%
613 - Livello universitario - Indirizzo economico	1.090	78,9%
Altro ^[1]	8.410	43,2%
Totale titoli di studio	38.800	35,6%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 6, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.

